

CXL.

TORNATA DI LUNEDÌ 19 GIUGNO 1922

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIETRAVALLE.

INDICE.

	Pag.
Sul processo verbale:	
CARADONNA	6407
Commemorazione del deputato Teso:	
PRESIDENTE	6408
LUCIANI	6408
UBERTI	6409
PICCINATO	6409
KREKICH	6409
ROSSI LUIGI, ministro	6409
Congedi	6410
Proposte di legge (Annunzio)	6410
Mozione (Annunzio)	6410
Proposte di legge (Lettura):	
TOSCANO: Costituzione in comune autonomo delle borgate di Canneto e annesse undici frazioni	6410
PERSICO: Costituzione in comune autonomo delle frazioni di Milici e Rodi del comune di Castoreale	6410
ALDI-MAI: Modifica dell'articolo 1 della legge 20 agosto 1921, n. 1177, per agevolazioni per opere concesse e sussidiate dallo Stato.	6411
Interrogazioni:	
Risultati dell'inchiesta sulla gestione del Circolo militare di Roma:	
LISSIA, sottosegretario di Stato.	6411-13
VELLA	6412-14
Mutui di favore ai comuni per il pagamento della seconda indennità caro-viveri ai loro dipendenti:	
CASERTANO, sottosegretario di Stato.	6414-16
MASTRACCHI	6415
Interpellanze:	
Sui fatti del 25 maggio a Iglesias:	
LUSSU	6417-25
TONELLO	6421-26
CASERTANO, sottosegretario di Stato	6422

Pag.

Sui processi per l'occupazione delle fabbriche:

ROMITA 6426-31

CASCINO, sottosegretario di Stato. 6430

Sull'opera della Young Mens Christian Association:

NOVASIO 6432-38

CASERTANO, sottosegretario di Stato 6437

TOSTI DI VALMINUTA, sottosegretario di Stato. 6437

La seduta comincia alle 15.

CAPPELLERI, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

Sul processo verbale.

CARADONNA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARADONNA. Ho chiesto la parola per rilevare una imprecisione nella quale è incorso l'onorevole sottosegretario per l'interno, nel rispondere all'onorevole Conti circa una interrogazione sui fatti avvenuti a Manfredonia.

Il sindaco di Manfredonia non è fascista. Il partito nazionale fascista, in questa lotta contro il sindaco di Manfredonia, si è schierato dalla sua parte perchè egli è un valoroso combattente mutilato di guerra. Egli è stato tradotto ammanettato come un volgare delinquente, sol perchè folle briache imposero a quel maresciallo dei carabinieri di arrestarlo. L'arresto non fu mantenuto, ed egli fu rilasciato dopo pochi giorni.

Sento anche il dovere di protestare perchè, mentre è in corso una inchiesta amministrativa, nel Parlamento si discuta di quei fatti falsandone la verità.

A Pietro Simone, eroico combattente e mutilato, per quanto non fascista, vada la solidarietà del gruppo fascista. (*Approvazioni a destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(*È approvato*).

Commemorazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con alto spirito di rassegnazione, ieri sera si è spento in Roma il nostro amatissimo collega onorevole Antonio Teso.

La speranza che egli potesse vincere il male implacabile che lo insidiava si sono infrante, e noi oggi ci inchiniamo con grande e accorata tristezza innanzi alla sua salma venerata.

La vita di Antonio Teso fu tutta un fervore di attività, un nobile esempio di volontà presidiata da un chiaro intelletto e da un alto spirito di sacrificio.

Nato a Vicenza il 21 settembre 1862 ebbe negli anni della giovinezza l'affetto e la considerazione dei suoi concittadini, che non lo dimenticarono quando egli, trasferitosi a Roma, prima come funzionario e poi come avvocato, seppe con opera assidua conquistare fiducia e simpatie vivissime.

Negli anni terribili in cui il nemico tempestava minaccioso, o per breve trionfante in vista della indomabile eroica Vicenza, Antonio Teso, suo rappresentante politico, tenne alta la fede ed alti i cuori in quegli ultimi propugnacoli della resistenza civile del popolo italiano.

Egli non conosceva riposo e alternava i doveri degli uffici ricoperti con profondi studi in materia amministrativa e commerciale nei quali raggiunse una rara competenza.

Appassionato delle questioni relative ai rapporti tra l'Italia e l'Oriente, lascia un pregevolissimo volume pubblicato a cura dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Nell'Assemblea nostra la passione politica egli seppe temperare sempre con uno spirito di equanimità che gli valse a conquistare simpatie di ogni settore.

E ben presto fu chiamato a far parte di Commissioni importanti ed ebbe incarichi dai colleghi che dimostrarono sicura fiducia nel suo valore intellettuale e morale.

Assunto al Governo come sottosegretario di Stato all'istruzione nel Ministero Luzzatti, fu poi sottosegretario alla marina nel Ministero Orlando e infine sottosegretario all'interno nel Ministero Bonomi, ed ognuno di questi uffici seppe assolvere con chiaro senso di responsabilità e con lodevole giusta energia.

In questa Legislatura, prima di essere nuovamente assunto al Governo, presiedette la Giunta delle elezioni, dimostrando anche in questo delicato ufficio ammirata competenza e grande imparzialità.

Negli atti nostri restano tracce luminose dell'attività politica dell'estinto che sarà lungamente ricordato e rimpianto.

Raccogliamo commossi, onorevoli colleghi, intorno alla spoglia mortale di Antonio Teso, e mandiamo alla sua memoria un affettuoso profondo reverente saluto. (*Vive approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Luciani.

LUCIANI. Onorevoli colleghi, la notizia della scomparsa del nostro amatissimo collega Antonio Teso ci giunge non inaspettata, se si ha riguardo alla gravità del morbo, che da molti mesi ne minacciava l'esistenza, ma improvvisa per la rapidità con la quale poi, negli ultimi giorni, si è verificata la catastrofe. Essa, ad ogni modo, colpisce assai dolorosamente quanti qui conoscevano Antonio Teso e ne ammiravano le eminenti qualità che lo rendevano a tutti caro. Tutti infatti, senza distinzione di parte, eravamo legati a lui da antica o da recente amicizia, ma materata di stima e di affezione. Antonio Teso, era uomo di alto valore e di infinita bontà.

Il suo ingegno perspicuo, che gli permetteva di cogliere in tutte le questioni, immediatamente, il punto centrale, il punto culminante, la sua vasta coltura, le sue eminenti doti intellettuali insomma, erano superate soltanto dalle doti dell'anima sua, e soprattutto dalla sua illimitata modestia, per la quale sembrava che egli si studiasse di non far scorgere le altre qualità onde era adornato.

Iniziò la sua carriera nell'Amministrazione centrale, ammessovi per regolare concorso. Ancora giovane, pubblicò un libro, che è stato testè ricordato dal nostro onorevole Presidente, e che certamente non sarà dimenticato da quanti si occupano di studi economici.

Poco dopo, dando prova di non comune virilità di propositi, abbandonò spontaneamente la carriera amministrativa per darsi

all'esercizio della professione e alla vita pubblica.

La professione esercitò sempre nobilmente e con grande, assoluto disinteresse.

Consigliere comunale e assessore nell'amministrazione comunale di Roma, egli vi dedicò opera assidua, e lasciò nell'azienda capitolina tracce che non sono state ancora cancellate.

Nominato deputato, egli fu subito notato non per qualità superficiali che lo mettersero facilmente in evidenza, ma per il valore prezioso dell'opera sua, la quale fu apprezzatissima, ricercata e fattiva, a qualunque compito egli si dedicasse.

Assunto alle responsabilità del Governo in vari Dicasteri, dette prova di una competenza che, anche se nei primi momenti non era completa, egli si affrettava a completare rapidamente con studio assiduo e con intensità di lavoro, con un profondo sentimento del dovere, di attaccamento, di dedizione assoluta all'Ufficio.

Mandando un saluto alla sua memoria, alla venerata memoria che aleggerà a lungo in quest'Aula ispiratrice di quei sentimenti che gli furono propri, io non so onorevoli colleghi se interpreto maggiormente il pensiero della parte politica che lo ebbe milite insigne e fedele, o quello di tutti gli amici che lo adorarono e di tutta la Camera italiana, di cui fu decoro.

Propongo che siano mandate condoglianze alla famiglia dell'estinto, al comune, e alla provincia di Vicenza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Uberti.

UBERTI. Sento il dovere di associarmi, sicuro di interpretare i sentimenti della deputazione politica del collegio di Verona Vicenza, alle nobili parole, pronunciate dall'onorevole Presidente e dall'onorevole Luciani.

L'onorevole Teso, anima mite, modesta, non fu però meno uomo di battaglia per la sua terra e per le sue idee.

Avvocato esimio, nel campo amministrativo e commerciale, rappresentante della nobile città di Vicenza fin dalla XXI legislatura, partecipe per tre volte al Governo, ultimamente come sottosegretario di Stato agli interni, nei momenti difficili del Ministero Bonomi, portò dovunque alto senso di equilibrio, di serenità e di amore per la sua terra, dove, ormai, raccoglieva la stima più generale come uno dei suoi migliori e probi cittadini.

Quantunque da lui dissenziente, specie per l'atteggiamento suo della prima ora,

sento l'obbligo di tributare all'illustre estinto i sensi del più vivo rimpianto, e invito la Camera ad inviare alla famiglia, ed alla città di Vicenza le condoglianze dell'Assemblea, che fu da lui onorata. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piccinato.

PICCATO. Quale rappresentante di questa parte della Camera e deputato del Veneto, di quella magnifica terra esercitata dal piede dell'immortale istoria, sento il dovere di associarmi alle nobilissime parole dell'illustre presidente e a quelle altre dei colleghi, che mi hanno preceduto. Noi sentiamo un profondo dolore per la perdita di questo figlio magnifico che accanto al culto austero delle scienze giuridiche seppe sempre conservare il culto alto e fecondo della coscienza nazionale, in entrambe riponendo la fede per il più grande domani della Patria. A nome di questa parte della Camera invio alla sua memoria il più reverente saluto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Krekich.

KREKICH. A nome del gruppo parlamentare liberale, mi associo ai sentimenti di cordoglio e di compianto, espressi con parole commoventi e nobilissime dagli onorevoli oratori che mi precedettero per la grave immatura perdita dell'onorevole collega Antonio Teso, che tutti abbiamo altamente apprezzato e stimato, e che, per le sue virtù elette, che rifulsero nella sua vita pubblica e privata, lascia di sé cara ed imperitura memoria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della giustizia.

ROSSI LUIGI, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Porto in questa commemorazione la parola del Governo alla memoria dell'onorevole Teso.

Egli fu già ricordato in tutte le sue doti e in tutta la sua vita dai precedenti oratori. Io, però, che lo ebbi intimo, sento di dover rilevare la sua dote fondamentale, quella che delinea realmente la sua figura morale, cioè la bontà intelligente.

Come già dissero altri, la bontà era la nota caratteristica sua, ma bontà materiata d'intelligenza, bontà cosciente delle sue doti; poichè sotto questa bontà egli raccoglieva la competenza amministrativa, esercitata già come assessore al comune di Roma, ed in tanti altri uffici della pubblica amministrazione essendo stato anche impiegato di Ministeri, nella sua mente, e nella sua preparazione raccoglieva la competenza economica

della quale un grosso volume è saggio, che io credo non morrà quando gl'italiani meglio coltiveranno certe questioni, e soprattutto i nostri rapporti con l'Oriente, e raccoglieva anche la competenza giuridica essendo distinto avvocato, e la competenza parlamentare e politica perchè noi l'abbiamo già avuto collega per venti anni, e varie volte assunto al Governo, ed ultimamente nel posto tanto importante e delicato di sottosegretario agli interni.

Io poi posso testimoniare di lui, forse più che altri, perchè l'ho avuto compagno di lista per due anni, ormai, quasi, nel collegio di Verona-Vicenza, e mai sorse tra noi una nube: l'accordo è stato sempre perfetto appunto per questa sua altezza di sentimento e di pensiero.

Mando quindi commosso, a nome del Governo, non solo, ma anche a nome della mia provincia, un saluto reverente alla memoria di Antonio Teso, ed esprimo il voto che il Presidente si renda interprete di questi nostri sentimenti, sia presso la famiglia dell'onorevole Teso sia presso la città di Vicenza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Pongo a partito la proposta di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia dell'onorevole Teso, alla città e alla provincia di Vicenza.

Dichiaro vacante un posto nel collegio di Verona.

Estrarrò a sorte i nomi degli onorevoli deputati, che dovranno far parte della Commissione la quale rappresenterà la Camera ai funerali dell'onorevole Teso.

(*Fa il sorteggio*).

La Commissione risulta composta degli onorevoli Nobili, Brezzi, Buonocore, Angelini, Faranda, Crisafulli-Mondio, Soleri, Reuth Nicolussi, Di Salvo.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia gli onorevoli Mauro Francesco, di giorni 6; Manenti, di 7; Tovini, di 6; Vicini, di 7; per ufficio pubblico, gli onorevoli Sitta, di giorni 12; Bertone, di 3; Marconcini, di 1; Salvadori, di 7.

(*Sono concessi*).

Annunzio di proposte di legge e di una mozione.

PRESIDENTE. I deputati Matteotti e Tommasi hanno presentato ciascuno una proposta di legge.

Il deputato Coris ha presentato una mozione.

Saranno inviate alle Commissioni competenti per l'ammissione alla lettura.

Annunzio di presentazione di documento.

PRESIDENTE. Il ministro della marina ha trasmesso la relazione sulle operazioni di leva di mare dell'anno 1915.

Sarà depositata in archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Lettura di proposte di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle proposte di legge che le Commissioni hanno ammesse alla lettura.

CAPPELLERI, segretario, legge:

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO TOSCANO. — *Costituzione in comune autonomo delle borgate di Canneto e annesse undici frazioni distaccandosi dal comune di Lipari.*

Art. 1.

La borgata di Canneto con le frazioni S. Vincenzo, Culia, Pirrena, Scieratore, Pomiciazzo, Lami, Castagna, Troffa, Montepilato, Campo Bianco, Ponticello, sono costituite in comune autonomo, distaccandosi dal comune di Lipari, in provincia di Messina.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad emanare le disposizioni per l'esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO PERISICO. — *Costituzione in comune autonomo delle frazioni di Milici e Rodì del comune di Castoreale (Messina).*

Art. 1.

Le frazioni Milici e Rodì del comune di Castoreale (Messina) sono costituite in comune autonomo col nome di Rodì.

Art. 2.

Territorio del nuovo comune sarà quello che all'atto della promulgazione della presente legge risulterà dalle circoscrizioni amministrative delle due frazioni di cui all'articolo precedente.

Art. 3.

È dato mandato al Governo del Re di provvedere all'esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO ALDIMAÏ. — *Modifica dell'articolo 1 della legge 20 agosto 1921, n. 1177, per agevolazioni per opere concesse e sussidiate dallo Stato.*

Articolo unico.

All'articolo 1 della legge 20 agosto 1921, n. 1177, sia aggiunto il seguente capoverso:

« I mutui stessi potranno pure essere concessi in base a deliberazione di commissari prefettizi per i comuni ».

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima è dell'onorevole Buffoni, ai ministri dell'interno e della giustizia e degli affari di culto, « per sapere quali provvedimenti sono stati presi in seguito alla pubblica denuncia fatta, il 16 marzo, avanti il tribunale penale di Arezzo, delle gravissime violenze subite dal detenuto Attilio Sassi da parte dei carabinieri di San Giovanni Val d'Arno ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Vella, al ministro della guerra, « per conoscere i risultati dell'inchiesta, ordinata dal Comando del corpo d'armata di Roma, sul bilancio del locale Circolo militare con speciale riguardo per l'amministrazione della « mensa ufficiali » e della gestione dello spaccio cooperativo per la distribuzione dei viveri ed indumenti militari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

LISSIA, sottosegretario di Stato per la guerra. L'onorevole interrogante sa bene che i risultati dell'inchiesta furono resi noti a suo tempo con un comunicato emanato dal Ministero della guerra. Ad ogni modo, io non ho nessuna difficoltà a dare ulteriori delucidazioni, le quali varranno, spero, a render pago l'onorevole interrogante.

Come egli sa, durante la discussione del bilancio del 1920 del Circolo Militare, il direttore generale Cei, fece rilevare all'assemblea generale il 28 aprile dello stesso anno come il bilancio si dovesse chiudere con forte passivo e propose dei rimedi che vallessero ad attenuare questo passivo e a riordinare l'amministrazione. La comunicazione del generale Cei impressionò enormemente l'assemblea, tanto che il comandante del corpo d'armata, nominò una Commissione inquirente composta di nove membri, sce-

gliendoli tra gli oppositori della amministrazioni allora incaricate.

Questa Commissione presentò delle conclusioni incomplete e dette luogo ad alcuni rilievi, perchè non tutti i membri purtroppo mantennero il riserbo necessario, prima che venissero edotti dei risultati dell'inchiesta il ministro e il comandante del corpo d'armata che l'aveva ordinata. Per tagliar corto alle dicerie correnti, il ministro del tempo ordinò immediatamente un'inchiesta contabile, affidandola al maggiore generale Polver e successivamente incaricò il generale Morrone d'inquisire dal lato disciplinare.

Da queste inchieste è risultato che effettivamente in quel periodo vi fu del disordine nell'amministrazione del circolo, disordine che in gran parte si deve attribuire alla gestione della mensa. Il passivo raggiunto nel 1920 assommava a 118 mila lire; che si ridusse a 81 mila, con la valutazione che si fece del patrimonio mobiliare.

Ripeto che il passivo dipendeva esclusivamente dalla gestione della mensa ed è bene fermare l'attenzione su questo punto, perchè il circolo militare, come tale, ha proceduto sempre regolarmente nel miglior modo possibile. Gli inconvenienti, che si verificarono nella gestione della mensa, furono aggravati dal numero eccessivo dei conviventi in relazione alla capacità dei locali, dalla vertiginosa ascesa dei prezzi, dalla incapacità e instabilità del personale militare soggetto a continui mutamenti per i congedi successivi e dalla difficoltà di elevare la quota eccessivamente modesta per non destare i malumori degli ufficiali più inferiori e specialmente quelli della categoria in congedo.

Al deficit della mensa contribuirono diversi fatti di una certa gravità e in primo luogo, come l'onorevole interrogante certo non ignora i gravi danni subiti per sottrazione di biancheria e di stoviglie, perchè purtroppo, per deficienza di sorveglianza, si resero possibili dei furti per 36 mila lire nella biancheria e nelle stoviglie. I responsabili furono già denunziati all'autorità giudiziaria; quindi su questo non potrei entrare, perchè pende ancora il giudizio dell'autorità competente.

Anche per lo spaccio cooperativo abbiamo avuto degli inconvenienti; ma sono stati assai inferiori alle previsioni del primo tempo, poichè, in sostanza, l'inchiesta del generale Polver non ha fatto che riconfermare i precedenti risultati dell'inchiesta del generale Testafuochi, ordinata fin dal dicembre 1920

dal comandante del corpo d'armata. Da questa inchiesta è risultato che il gestore dello spaccio cooperativo per la distribuzione dei viveri e gli indumenti militari, si sarebbe prevalso della sua posizione per rivendere al pubblico un certo numero di scatole di carne e lingua americana, lucrando 50 centesimi per scatola. La quantità che sarebbe stata venduta in questo modo si fa ascendere a circa 80 quintali di carne e lingua americana in scatole di sei libbre per una somma di 39 mila lire.

Però debbo avvertire che, siccome la contabilità in quel periodo non era tenuta in modo completamente regolare, si sono verificati molti errori di carico e di scarico del materiale prelevato dal magazzino militare e quindi questi dati sono molto incerti, tanto che il commissario inquirente ha proposto che venisse sentito l'avvocato generale militare sulla opportunità di denunciare alla autorità giudiziaria il gestore responsabile e un altro ufficiale superiore, il quale lo coadiuvava nel disimpegno di queste attribuzioni.

Allo stato attuale non potrei aggiungere altro, se non che assicurare l'onorevole interrogante che, per quanto riguarda le responsabilità disciplinari per mancanza di sorveglianza, il Ministero ha provveduto immediatamente colpendo tutti i vari responsabili, come ha subito deferito all'autorità giudiziaria quelli che si sono resi colpevoli di veri e propri reati. Il Consiglio di amministrazione e la Direzione non hanno certamente brillato per eccessiva diligenza nella gestione del Circolo, ma deve riconoscersi che essi hanno sempre operato in perfetta buona fede.

PRESIDENTE. L'onorevole Vella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VELLA. Non posso dichiararmi soddisfatto dell'esposizione dell'onorevole sottosegretariato per la guerra. Mi dichiarerò soddisfatto invece un po' dell'opera mia, (*Commenti*) e non è presunzione. Ritengo che questa interrogazione, che rimonta a molti mesi fa, abbia contribuito in qualche modo a richiamare l'attenzione del Governo su ciò che avveniva nel Circolo militare.

LISSIA, sottosegretario di Stato per la guerra. L'inchiesta del generale Testafuochi è anteriore alla sua interrogazione.

VELLA. No, parlo del deferimento all'autorità giudiziaria. Non mi mosse a presentare questa interrogazione nessun gusto di scandalo o prevenzione di carattere antimilitaristico, anzi devo dichiarare che

fui indotto a presentarla dalle lagnanze che molti ufficiali venivano a fare a noi stessi per il modo come erano trattati alla mensa del Circolo militare.

La Camera conosce le condizioni in cui vivevano quei giovani ufficiali a Roma, specie prima delle ultime provvidenze che abbiamo tutti votato, e dovevano quindi andare a mangiare al Circolo militare dove il mangiare era relativo e la spesa rilevante.

Si scoprì allora la maniera come procedevano le cose al circolo militare; cioè come lo stesso onorevole sottosegretario ha ammesso, non con correttezza, onestà e col dovuto riguardo verso questi giovani ufficiali.

Lo scandalo risale al maggio 1920, e da allora ad oggi non siamo ancora giunti a conclusioni effettive riguardo alle responsabilità e alle sanzioni doverose che si dovrebbero prendere in materia. Dal maggio 1920, dopo le lagnanze che venivano fatte dagli ufficiali per il modo con cui erano trattati al Circolo, fu fatta l'inchiesta da parte di nove soci i quali riscontrarono sino da quel momento le irregolarità lamentate.

I soci avevano chiesto al generale Ravazza, che presiedeva quel circolo, la convocazione dell'assemblea per discutere i risultati di tale inchiesta, ma ciò fu loro negato per parecchi mesi, tanto che dovettero intervenire i giornali (ed ho qui le collezioni di tutti i giornali di Roma, dal *Giornale d'Italia*, al *Paese* ed all'«*Avanti*»), a lamentare ed apportare elementi di critica sulla gestione del Circolo; tanto che l'onorevole Gasparotto, dopo la prima inchiesta dei nove, credette opportuno stabilire un'altra inchiesta affidata al generale Polver.

Questi doveva inquire sul generale Ravazza, pur essendo inferiore di grado, e quindi trovandosi nelle condizioni, come inferiore di non poter giudicare il suo superiore, dovette ritirarsi, e il Ministero della guerra, che non conosceva evidentemente neppure lo stato militare dei suoi dipendenti, dovette nominare un superiore al generale Ravazza, cioè il generale Morrone che solo allora poté inquire. È passato parecchio tempo e non si sa a quali conclusioni abbia portato l'inchiesta del generale Morrone, ed ancor oggi dobbiamo lamentare che non si sia presa alcuna sanzione per le ladrerie compiute dai pochi scrupolosi gestori del Circolo militare.

Se avessi tempo, potrei enumerare parecchi casi, in verità assai scandalosi. L'onorevole sottosegretario ha accennato a furti

di biancheria di argenteria e di mobili e ad altri incidenti che non è il caso in questo momento di illustrare con maggiore ampiezza.

Si giunse a questo punto: che dovendosi fare un deposito in una Banca di Roma, si depositarono 10 mila lire in più, che non si sa a chi furono poi stornate.

Veniamo a un altro episodio tipico caratteristico dell'amministrazione di quel Circolo. Il ministro della guerra, e noi non abbiamo osservazioni da fare, per aiutare le famiglie dei giovani ufficiali, fornì dai suoi magazzini militari al Circolo una certa quantità di viveri che doveva essere data a prezzo di costo alle famiglie di questi ufficiali.

Ebbene, invece quegli illustri amministratori del Circolo ufficiali vendevano le scatole di carne americane ai pizzicagnoli di Roma, e mentre la scatola costava lire nove (a questo prezzo veniva ceduta al Circolo dai magazzini militari) essa veniva venduta a lire 17.50 ai bagarini locali che ne facevano speculazioni indegne; gli ufficiali, naturalmente, trovavano sempre la rivendita esaurita, e dovevano rivolgersi ai negozianti.

In seguito a questi fatti, onorevole sottosegretariato di Stato, dopo la campagna dei giornali, che è stata unanime a Roma, avete preso provvedimenti, e so che ne sono in corso altri; so che avete provveduto ad altra forma di controllo, e che avete sostituito altri elementi nella direzione di questo circolo.

Non esporrò altri argomenti polemici.

Devo però dire, a conclusione del mio discorso, che le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario non possono assolutamente soddisfare, perchè se su questo terreno non vi porrete in una linea di fermezza assoluta, rinoverete di qui a poco altri inconvenienti in quell'amministrazione militare, e i provvedimenti che dovrebbero giovare agli ufficiali poveri, non saranno altro che elementi di nuove speculazioni, e noi continueremo a vedere ufficiali che non faranno il loro dovere di gentiluomini e di militari.

LISSIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISSIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Due parole per rettificare alcune circostanze alle quali ha accennato l'onorevole Vella.

Anzitutto è bene premettere, e io insisto su questo punto, che l'autorità competente ha provveduto di sua esclusiva iniziativa a rimuovere tutti gli inconvenienti che si sono

verificati nella gestione del Circolo militare, e che la campagna giornalistica si è sferrata dopo, quando il generale Cei, nell'assemblea dei soci disse il vero stato del bilancio e della gestione del 1920, e dopo che venne iniziata l'inchiesta affidata dal comandante del corpo d'armata, generale Ravazza, al maggior generale Testafuochi.

Questo per mettere le cose a posto.

Poi c'è un'altra circostanza cui ha accennato l'onorevole interrogante, che non è perfettamente esatta. Egli ha detto che il generale Ravazza ha impedito la convocazione dell'assemblea dei soci; ma il generale Ravazza ha fatto molto bene a impedire quella convocazione, perchè la Commissione dei nove, anzichè fare opera serena ed obiettiva, si è abbandonata a una gazzarra di giudizi avventati lasciandosi traviare da preconcetti e da partigianerie.

È appunto in seguito a questo che il generale Ravazza per primo, e il generale Cei della Direzione del Circolo ufficiali hanno invocato unanimemente o una nuova inchiesta, oppure l'autorizzazione a querelare i vari giornali che si erano occupati della questione.

Il ministro ha creduto opportuno di disporre le indagini più accurate e complete, e ha ordinato un'inchiesta schiettamente contabile affidandola al generale Polver, e un'inchiesta disciplinare, affidandola al generale Morrone.

Ecco il perchè delle due inchieste: una strettamente contabile e una di carattere disciplinare.

L'onorevole interrogante ha accennato al fatto delle dieci mila lire da depositarsi nella Banca.

Il fatto, a cui si riferisce l'interrogante è ben diverso. Si tratta del capitano Mattioli Attilio, tesoriere del Circolo. Una prima inchiesta ha trovato che questo tesoriere aveva in cassa una eccedenza di lire 2,600; una seconda verifica ha accertato, dopo aver proceduto a un esame dettagliato dei vari documenti che la pretesa eccedenza non esisteva. Ad ogni modo siccome il Ministero non è rimasto pago di questi risultati che sono in contraddizione tra loro ha disposto ulteriori indagini, perchè se il fatto dipende esclusivamente da disordine nella tenuta del libro di Cassa, il Mattioli sarà immune da qualsiasi censura, ma se effettivamente si trattasse di dolo, il quale atto stato attuale si deve escludere assolutamente, il Mattioli dovrebbe essere denunziato all'autorità giudiziaria. Il Ministero ha adottato immedia-

tamente tutti i provvedimenti del caso, nessuno eccettuato, proposti sia dalla relazione Polver, sia dalla relazione Morrone, relazioni che non hanno fatto che concordare, salvo leggerissime differenze, nelle conclusioni.

VELLA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi.

VELLA. L'onorevole sottosegretario di Stato ha creduto, riprendendo la parola con uno slancio che non aveva usato nella prima risposta, di distruggere quello che avevo detto; ha confermato invece pienamente punto per punto, quanto ho affermato. Per dimostrare ciò devo porre ancora in luce i fatti.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha confermato che il generale Ravazza negò ai soci che la chiedevano la convocazione dell'assemblea del Circolo militare. La giustificazione data dal sottosegretario di Stato non fa che aumentare la responsabilità del generale perchè egli, che doveva far discutere una inchiesta compiuta da nove gentiluomini, che avevano accertato irregolarità che i fatti successivi hanno confermato, non poteva rifiutarsi di convocare l'assemblea, con la scusa che l'inchiesta era polemica: non poteva non esser polemica una inchiesta la quale denunciava quelle malefatte da voi ammesse.

Il generale Polver fu nominato per una inchiesta totale...

LISSIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. ...per una inchiesta contabile.

VELLA. Nossignore; per una inchiesta che si riferiva a tutta la gestione del Circolo militare. Voi avete commesso già a priori una indecatezza, diciamo così, di ordine militare; perchè avete mandato un inferiore ad inquire su un suo superiore, tanto vero che quando il generale Polver sentì che per ragioni di subordinazione non poteva espletare il suo compito, rimise il mandato, e voi foste costretti a nominare il generale Morrone tenente generale, già ministro della guerra e superiore al Ravazza.

Prendo atto infine che nessuna replica e rettifica è venuta di fronte alle precise denunce da me fatte di furti continui che si facevano sugli alimenti che dovevano essere dati alle famiglie degli ufficiali. La ragione perciò della mia interrogazione è stata giustificata completamente dalla replica del sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Mastracchi, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ed al ministro del tesoro, « per conoscere i

provvedimenti che intendono adottare in seguito al diniego opposto dal Senato alla seconda indennità caro-viveri a favore dei dipendenti degli enti locali: e ciò non solo per adempiere ad un preciso impegno assunto dal Governo con circolare vibrata durante l'ultimo periodo elettorale, verso una vasta categoria di funzionari e salariati, ma anche per porre i comuni, specialmente del Mezzogiorno, in condizioni di far fronte con mutui di favore al pagamento di detta indennità già da essi deliberata in conseguenza appunto della circolare minatoria dai prefetti in seguito alle istruzioni tassative del Governo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Mastracchi conosce il precedente della questione, conosce cioè che il primo caro-viveri fu dato ai dipendenti locali con decreto-legge; il secondo caro-viveri fu proposto con disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati nell'aprile del 1921. Essendo stata chiusa la sessione e di poi sciolta la Camera dei deputati, quel disegno di legge decadde; e allora durante il mese di maggio ci furono non una, ma due circolari del Ministero dell'interno che invitarono i comuni a concedere il secondo caro-viveri.

Riproposti il disegno di legge alla Camera nella nuova legislatura, fu da questa approvato. Senonchè, portato il disegno di legge a cognizione del Senato, il Senato lo respinse.

Dopo il rigetto da parte del Senato avvennero due manifestazioni, una della Camera dei deputati che in sede di discussione del bilancio dell'interno approvò l'invito del Governo, per la concessione del secondo caro-viveri; ed un'altra in Senato, dove un gruppo di Senatori propose al Governo di trovare il modo perchè si potessero sanare gli effetti del rigetto del disegno di legge, poichè per disposizioni statutarie lo stesso disegno di legge non si poteva riproporre durante la stessa sessione.

Allora che cosa ha fatto il Governo?

Il Governo non ha abbandonato la condizione dei dipendenti locali, appunto perchè gliene veniva l'obbligo da un voto esplicito della Camera dei deputati.

Sta in fatto che l'80 per cento dei comuni concesse il secondo caro-viveri in base alle circolari in dipendenza della rinnovazione del progetto di legge approvato dalla Camera dei deputati e decaduto; manca soltanto un 20 per cento dei comuni, e allora

il Governo ha creduto suo dovere autorizzare i comuni che già avevano concesso il secondo caro-viveri e quindi si trovavano in ristrettezze di bilancio, a poter riparare le deficienze finanziarie mercè mutui di favore, come richiede l'onorevole interrogante.

Il Governo ha riconosciuto la legittimità delle spese per l'oggetto poichè ha autorizzato le spese stesse nei comuni terremotati e a sua volta ha insistito presso la Cassa depositi e prestiti, perchè i mutui fossero concessi al 2 o al 4 per cento. La pratica non è stata ancora risolta dalla Cassa per deficienza di fondi, ma si ha quasi la certezza che la Cassa depositi e prestiti addiverrà alla concessione di questi mutui.

Rimarrà soltanto la questione del 20 per cento dei comuni che non avevano concesso il secondo caro-viveri, ma è sperabile che questi comuni, di fronte ad un progetto di legge votato due volte dalla Camera e di fronte all'invito espresso così solennemente dalla Camera a voto unanime e alle insistenze del Governo, vorranno concedere il caro-viveri, sicuri che troveranno le stesse agevolazioni da parte dello Stato.

Se questo avvenisse, sarebbe inutile un provvedimento legislativo, perchè quello che si voleva ottenere, sarebbe già in atto.

LOLLINI. No, perchè il Consiglio di Stato depennerebbe il caro-viveri.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho già risposto che il Governo ha già autorizzato l'iscrizione in bilancio in dissidio col parere del Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Mastracchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MASTRACCHI. Prendo atto delle assicurazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, ma non posso dichiararmi soddisfatto, perchè in simile materia lo stato di fatto e i precedenti autorizzano a credere che il Governo non può ottenere molto credito alle sue assicurazioni.

Devo anzi protestare contro la turlupinatura che si è voluta infliggere ad una numerosissima e benemerita classe di lavoratori, al cui spirito di abnegazione e di sacrificio si deve oggi se molti comuni, specie nel Mezzogiorno, sono in grado di funzionare, date le pastoie di ordine burocratico, sempre più aumentate che complicano e quintuplicano il lavoro degli uffici locali, e dato che lo Stato ha accollato in conseguenza della guerra molte nuove mansioni a questi uffici.

È una vera turlupinatura che ha investito anche le amministrazioni locali, in-

quantochè l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno deve ricordare che in base a quelle circolari, che sono tre, non due, dell'onorevole Giolitti, molte amministrazioni concessero la seconda indennità caro-viveri ai loro impiegati e dipendenti, confidando che il Governo avrebbe comunque provveduto alla concessione dei mutui di favore.

L'onorevole Giolitti era tanto convinto di poter dare affidamento sicuro, che invitò i prefetti a fare intervenire anche le Giunte provinciali amministrative se i comuni non avessero concesso la seconda indennità caro-viveri; e con tre circolari, l'una del 19 aprile, l'altra del 25 e l'ultima del 5 maggio, l'onorevole Giolitti ebbe ad assicurare i comuni stessi e le provincie di tutta Italia che la Cassa depositi e prestiti non si sarebbe rifiutata alla concessione di mutui.

Molti comuni — l'ottanta per cento — hanno concesso, è vero, la seconda indennità caro-viveri ai dipendenti degli Enti locali, ma moltissimi di essi l'hanno concessa sulla base eventuale della concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti, ed oggi parecchi comuni e provincie, pur avendo messo in bilancio la concessione della seconda indennità caro-viveri, non hanno potuto pagarla e attendono il mutuo della Cassa depositi e prestiti; ma le pratiche relative sono pendenti perchè la predetta Cassa non può discutere le domande.

L'onorevole Giolitti si volle rendere improvvisato benemerito difensore degli interessi dei lavoratori degli enti locali quando si era in periodo elettorale, soprattutto perchè quelli avevano minacciato di ricorrere all'arma dell'ostruzionismo durante le operazioni elettorali. Ma quando le elezioni furono compiute e il Parlamento fu riconvocato, il Governo non ebbe più alcuna fretta, e aspettò che venissero proteste ed interrogazioni di deputati per decidersi a ripresentare il progetto al Parlamento.

La Camera lo approvò, ma prima che il progetto fosse portato dinanzi al Senato occorse parecchio tempo, anzi occorsero alcuni mesi: il Governo ve lo portò placidamente, senza alcuna urgenza, senza alcuna pressione, e il Senato lo discusse a suo turno e lo bocciò con piena compiacenza del Governo del tempo che nulla osò, perchè nulla voleva osare, per la difesa di quel progetto di legge. E la turlupinatura continuò da parte del Governo che fece delle nuove promesse, che sono rimaste tuttora tali.

Consideri il Governo, che sta per scadere col 30 giugno anche il termine della prima

concessione di caro-viveri, mentre la seconda indennità non è stata ancora pagata e da molte amministrazioni che l'hanno impostate non è stata ancor corrisposta, perchè esse non hanno potuto ottenere i mutui. Nè si dica come diceva l'onorevole Giolitti in una sua circolare, che, i comuni e le provincie possono ricorrere a mutui cambiarii perchè, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, le condizioni dei comuni sono così disastrose che i mutui cambiarii non sono concessi da nessun istituto locale di credito.

Quindi quel che occorre è soltanto l'intervento dell'opera del Governo per far sì che i comuni, i quali hanno concesso il secondo caro-viveri e che finora hanno tenuto fronte alle necessità con operazioni di cassa, ma che oramai si trovano nella impossibilità di fare i pagamenti perchè le casse sono vuote, possano fronteggiare la situazione.

Tenga a mente il Governo di non creare agitazioni, perchè questo del caro-viveri potrebbe essere proprio il fomite di una nuova grave agitazione nel paese, agitazione giusta e legittima: tenga presente il Governo che urge un provvedimento perchè la Cassa depositi e prestiti possa essere posta in condizione di accordare mutui di favore alle provincie ed ai comuni per la concessione del secondo caro-viveri. Tenga il Governo anche presente che, scadendo col 30 giugno la concessione del caro-viveri, è indispensabile che prima del 30 giugno intervenga un provvedimento di proroga.

Evidentemente non possiamo creare una condizione di disparità fra le varie categorie di impiegati, e nello stesso tempo non possiamo pensare oggi, allo stato attuale, del costo della vita, di ridurre il caro-viveri o toglierlo del tutto. Ci pensi il Governo, se non vuole lanciare il paese in nuove legittime, ineluttabili agitazioni.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Devo rettificare alcune affermazioni dell'onorevole Mastracchi. L'interrogante ha avuto questo obietto, che il Governo conceda mutui di favore ai comuni che hanno dato l'indennità di caro-viveri e il Governo ha avuto l'onore di assicurare che questo si sta facendo. Soggiungo che con la circolare del 14 maggio scorso si sono fatte premure ai Prefetti perchè inducano i pochi comuni ancora refrattari a concedere il secondo caro-viveri, tanto più che i comuni stessi po-

tranno ottenere mutui dalla Cassa depositi e prestiti.

La disputa è soltanto questa: se devono ottenere mutui al tasso ordinario o a un tasso di favore, ed è perciò solo che si tratta con la Cassa depositi e prestiti.

MASTRACCHI. Proprio ieri la Cassa ha rifiutato un mutuo.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. I mutui devono essere autorizzati dal Governo.

I comuni che hanno concesso la seconda indennità caro-viveri possono domandare mutui al Governo.

Rimane soltanto la questione di quei comuni che non hanno concesso l'indennità caro-viveri. E su ciò vorrei pregare l'onorevole Mastracchi di indicare un mezzo legislativo, per obbligare i comuni a concedere l'indennità caro-viveri. Se i comuni non intendono concederla, noi non abbiamo nessun mezzo coercitivo, ostandovi l'articolo 73 dello Statuto, nè sappiamo improvvisamente trovarlo.

Abbiamo invitato questi comuni a dare l'indennità caro-viveri, ma non possiamo imporla.

Vi è poi una confusione in quello che ha detto l'onorevole Mastracchi, circa la prima e la seconda indennità caro-viveri. La prima è scaduta, la seconda scade il 30 giugno. Se si debba a no prorogarla è atto *in fieri*. Per gli impiegati statali è stato prorogato, ma per gli impiegati comunali devono provvedere i comuni entro il 30 giugno.

L'onorevole interrogante sa quello che abbiamo fatto e stiamo facendo. Non possiamo fare di più. Stia sicuro l'onorevole Mastracchi che, se saprà indicare a noi un mezzo qualsiasi, il Governo provvederà, perchè siamo nello stesso ordine di idee.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: svolgimento delle interpellanze.

La prima è dell'onorevole Lussu, al ministro dell'interno, « sulle provocazioni della polizia, commesse il 28 maggio contro pacifici operai a Iglesias a sui provvedimenti presi specie a carico del commissario di pubblica sicurezza Micucci che pubblicamente oltraggiava l'onorevole Corsi, deputato al Parlamento ».

Sullo stesso argomento segue l'interpellanza dell'onorevole Tonello al ministro del-

l'interno, « sui dolorosi fatti di Iglesias nella sera del 25 maggio 1922; e sul rivoltante contegno delle autorità locali e della pubblica forza in tale circostanza ».

L'onorevole Lussu ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

LUSSU. Non avevo alcuna intenzione di svolgere questa interpellanza, che è diventata tale esclusivamente perchè l'onorevole sottosegretario per l'interno mi ha pregato di convertire in interpellanza una semplice interrogazione, [che chiedeva quali fossero stati i provvedimenti presi dal Governo circa i fatti accaduti il 28 maggio scorso a Iglesias; e non avrei neppure di mia iniziativa fatta l'interpellanza, anche perchè non mi piace portare alla Camera questioni in cui entrano i fascisti, e discutere di questi contrasti di cui la Camera è piena. Mi sarei accontentato di poche e recise, recisissime dichiarazioni del Governo, in risposta a questa domanda: quale è stato il contegno del Governo, dopo che noi abbiamo denunciato i fatti, di cui è oggetto la presente interpellanza ?

In Sardegna il Governo sa perfettamente, e lo sappiamo tutti, che il fenomeno fascista, come si è manifestato in tutta Italia, non esiste. Fa eccezione una piccola zona mineraria, compresa precisamente attorno a Iglesias e ad altri piccoli paesi. Colà il fascismo è sorto più per incitamento della questura e dell'autorità politica, che per volontà dei fascisti stessi. La zona mineraria raccoglie organizzazioni proletarie di minatori. Intendiamoci; in quella zona il socialismo non esiste così come in altre parti d'Italia si è sviluppato, con le accentuazioni, con qualche errore, con qualche esagerazione. Il socialismo vi comprende esclusivamente organizzazioni proletarie di minatori, che per tanti anni sono stati sfruttati a 1.50, due lire al giorno.

Orbene, in quella zona, precisamente è sorto questo nucleo di giovani, aizzati dalla questura e dalla polizia, nucleo, che io rispetto un po' più che non il vostro massimo dirigente, l'onorevole Mussolini, che in un telegramma pubblicato sul *Popolo d'Italia* definì i fascisti d'Iglesias « compagnia malvagia e scempia ».

Ora metto in rapporto il giudizio dell'onorevole Mussolini sui fascisti di Iglesias, così poco lusinghiero, e il giudizio che pochi giorni fa ne ha dato un nostro collega fascista mandato ad Iglesias per fare un'inchiesta, il quale è tornato qui entusiasta, dichiarando la Sardegna magnifica zona per il fascismo, dichiarando promettente balda giovinezza

quella raccolta ad Iglesias, quella precisamente che l'onorevole Mussolini definiva come ho detto.

Il fascismo di Iglesias rappresenta quello che di più ibrido e di più equivoco possa esistere. Contro questo fascismo noi non abbiamo protestato, perchè non siamo abituati a portare in pubblico le proteste contro forme di delinquenza comune; nè la nostra interpellanza significa invocazione al Governo perchè ci aiuti contro i fascisti in Sardegna: siamo sufficienti a noi stessi per metterli a posto, e saremmo lietissimi di trovarci da soli sul terreno della lotta, se sarà necessario. Noi chiediamo solamente al Governo per quale ragione, malgrado le nostre denunce, continui a fare opera, non dico di protezione, ma di sobillazione, di incitazione. Se la questura non li avesse appoggiati, i fascisti non sarebbero mai sorti nè a Iglesias nè in alcuna altra parte della Sardegna, in cui, a dir la verità, si sono conservati buoni galantuomini, che si accontentano di cantare « Giovinezza », accompagnandosi con la chitarra, per le vie, senza far male a nessuno. Ma ad Iglesias, incoraggiati dal capitalismo e dalla polizia ad un tempo, in breve hanno incominciato a destare qualche preoccupazione.

Ed io richiamo l'attenzione della Camera sui fatti per i quali ho presentato l'interpellanza e che si ricollegano ad un episodio di due o tre giorni prima. C'era stata una conferenza del padre Semeia, conferenza che aveva portato a qualche contrasto tra operai, tra fascisti, tra ragazzi, tra giovinotti. Credo che sia successo anche qualche piccolo conflitto, di cui sarà informato molto meglio di me l'onorevole Tonello, che come me ha presentato un'interpellanza; ma conflitti di poca entità, conflitti nei quali i carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza del posto si sono schierati apertamente con i fascisti.

Il domani il sindaco di Iglesias e l'onorevole Corsi si sono recati a Cagliari per invitare il prefetto ad intervenire immediatamente. Il prefetto ha mandato sul posto, se non sbaglio, un tenente colonnello dei reali carabinieri. È stata fatta un'inchiesta ed è risultata tutta la spudoratezza del contegno della pubblica sicurezza di Iglesias. E questo risulta dagli atti, perchè hanno deposto uomini di sicura fede, non appartenenti nè al Partito socialista, nè al Partito fascista, uomini che hanno giudicato da spettatori.

In seguito a questa inchiesta sembrava che fosse cessato tutto. La sera del 26, nonostante qualche timore in contrario, non è

capitato niente. Il 27 è passato calmissimo. Il 28, mentre l'onorevole Corsi, che tutti conosciamo e che è apprezzato ed amato, non solamente dai gregari del suo partito, ma da tutti i sardi, senza nessuna distinzione di partito, per la sua rettitudine, per la sua capacità amministrativa e soprattutto per la sua bontà e per la sua integerrima onestà, mentre si recava al municipio con un gruppo di operai, ha assistito a questa scenetta curiosa, che io vorrei sapere come sarà stata dipinta dall'inchiesta fatta susseguentemente, e per la quale l'onorevole sottosegretario per l'interno mi disse di aver mandato, anzi sono sicuro che abbia mandato, uno dei migliori funzionari del Ministero dell'interno.

Mentre si recava al municipio ha assistito a questa scenetta. Un gruppo di operai si recava anch'esso al municipio; si trattava di operai minatori inermi.

Passava in quel momento il commissario Micucci con alcuni carabinieri.

Ebbene, il gruppo è passato; e siccome dall'altra parte sfilavano dei fascisti, i carabinieri, capeggiati da quell'illustre commissario, hanno aggredito violentemente gli operai che si recavano al municipio.

Ma, aggredire violentemente, non significa solamente gridare, urlare... significa gettarsi addosso agli operai con le pistole spianate, percuotere, sparare.

Chissà poi perchè hanno tirato fuori le pistole e sparato in Iglesias, dove la popolazione è così pacifica, dove in quel giorno, nessun fatto, nessun incidente, nessun pericolo, nessun pretesto autorizzava a compiere un atto così terrorista.

Ebbene, i carabinieri si sono gettati violentemente contro gli operai con le pistole, e hanno sparato. L'onorevole Corsi intervenuto immediatamente, si è lamentato con il commissario per la corbelleria che aveva commesso mostrando naturalmente il suo risentimento per un'aggressione così brutale, così inspiegabile e così illogica.

Il commissario Micucci ha chiesto all'onorevole Corsi: ma lei, scusi, chi è? L'onorevole Corsi ha risposto: Sono un deputato al Parlamento, sono l'onorevole Corsi.

Al che l'egregio commissario rispose immediatamente: Me ne infischio! (uso un eufemismo per non offendere la Camera). Me ne infischio di tutti i deputati. M'infischio altissimamente di lei e di tutti! Non ho paura di nessuno: qui comando io! A me tutto al più può capitare il disastro di essere mandato in Africa. Peggio di questo non può capitarmi.

E, prendendo il deputato Corsi per il bavero della giacca, lo scaraventò addosso al muro obbligandolo ad andar via. « Altrimenti, gli disse, vi metto le manette ».

Ora, è perfettamente superfluo fare dei commenti.

Io i commenti li faccio sulle frasi del commissario signor Micucci, il quale era così sicuro del suo contegno, così tranquillo di quello che faceva, e ostentava petulanza tale per cui noi dobbiamo veramente credere che egli dovesse sentirsi autorizzato a farlo.

Quando egli disse: tutt'al più può capitarmi di andare in Africa », evidentemente si riferiva al fatto che un posto peggiore della Sardegna non gli sarebbe mai potuto capitare; e questo risponde, in verità, pensando bene al concetto che molti egregi funzionari che voi mandate in Sardegna, hanno dell'isola nostra.

Gridano molto, fanno del baccano, resistono, si rifiutano, cercano con tutti gli intrighi politici o non politici di non andarci, salvo poi a fare il diavolo a quattro per rimanerci sempre.

E capita questo: che voi, signori del Governo, siete obbligati a mandare in Sardegna precisamente quei funzionari dei quali vi volete sbarazzare, ma che non sapete dove mandare...

È per questo che ci piovono addosso dei funzionari come il signor Micucci o come il prefetto di Cagliari. È l'eterna questione!

Io potrei rispondere al Governo colla stessa risposta che un nostro predecessore molti anni addietro diede al ministro dell'interno il quale si giustificava, riconoscendo i denunziati demeriti di certi impiegati, col dire che si mandavano in Sardegna perchè non si sapeva dove mandarli.

In galera! signori del Governo! rispose quel nostro predecessore; e lo stesso dico io in questo momento.

È tempo di smetterla.

Voi mandate in Sardegna, (e questo è l'appunto specifico che io vi muovo... non vi chiedo battaglioni contro i fascisti), voi vi ostinate a mandare in Sardegna i vostri peggiori funzionari, i più reazionarii, come il prefetto di Cagliari, il quale, malgrado gli scandali avvenuti, rimane tranquillamente al suo posto.. Sono già sei o sette mesi che si domanda insistentemente il suo allontanamento...; il prefetto Mori probabilmente non rimarrà altrettanto a Bologna... Ma caccia telo via!... altrimenti ci obbligate alla rapresaglia individuale, che noi non vogliamo! (Commenti — Rumori).

Voi questa sera, onorevole sottosegretario, non correrete alcun rischio, ma non posso garantirvi per l'avvenire. (*Rumori*).

Siamo stanchi! Io vorrei sapere, con chi ce la dobbiamo prendere: col Governo? Ma quando il Governo non provvede, io credo che ogni azione sia a noi consentita. Ecco perchè metto in dubbio l'incolumità dell'onorevole sottosegretario di Stato! (*Si ride*).

Ma per fortuna oggi io sono calmissimo e credo che lei non corra nessun pericolo! Io non voglio ora risuscitare la questione del prefetto di Cagliari, ma tutti sanno il contegno di quell'uomo, e mi chiedo se sia possibile, concepire in Italia, al secolo d'oggi, un funzionario di grado così elevato più reazionario, più cretinescamente reazionario di quello che è il prefetto di Cagliari! Voglio denunciare alla Camera un fatto, che è vecchio, ma che è bene si sappia, poichè siamo chiamati a discutere della politica interna in Sardegna, in Cagliari specialmente.

Io una volta mi sono interessato per una questione di contadini che dovevano occupare delle terre, per le quali era stata concessa l'occupazione con regolare decreto.

Come si sa (io adesso non voglio muovere rimprovero ad alcuno, nè voglio portare qui delle meschine questioni nostre) per intercessione di altri esponenti della nostra politica quelle terre non poterono essere occupate. Il decreto fu revocato, si disse che sarebbero stati messi in possesso dopo 15 giorni, passarono i 15 giorni, e venne un altro decreto che vietava l'occupazione delle terre.

Io andai a protestare e dissi che quei contadini si trovavano in tale situazione difficile che sarebbero stati costretti ugualmente ad occupare le terre perchè non sapevano come tirare avanti! Ed il prefetto mi rispose che se i contadini fossero andati ad occupare le terre li avrebbe fatti fucilare tutti!

Ora questo non è avvenuto, ed è bene che non sia avvenuto, altrimenti il prefetto non sarebbe certamente più venuto a Roma a prendere ordini.

Tutto questo dimostra i criteri cui s'ispirano i funzionari che sono mandati in Sardegna! Pensate che il prefetto di Cagliari ha denunciato un giornalista per istigazione a delinquere per un articolo pubblicato sul giornale *Il Paese* sol perchè in quell'articolo si commentava un suo provvedimento circa il grano guasto arrivato a Cagliari che si faceva consumare alla popolazione malgrado il giudizio espresso da tecnici competenti che giudicavano il grano pessimo ed immangiabile.

Diceva dunque l'articolo: « Fa soprattutto amara sorpresa la pazienza della popolazione che piagnucola continuamente, e non trova ancora in un episodio come questo, uno scatto di protesta che riesca se non altro a dare legittimo sfogo ad una indegna imposizione ».

Ora, si può andare avanti di questo passo? Siete voi veramente decisi a continuare in questo sistema?

Credete voi di potere continuare a trattare quel proletariato sardo che è riuscito a organizzarsi, e che attraverso fatiche incredibili ha saputo acquistare coscienza di classe, credete voi di potere trattare questa massa di minatori, di pastori e di agricoltori, e gli autonomisti sardi, con le solite sopraffazioni di un passato che non si può neppure nominare? credete voi che quella gente con questi sistemi ritorni ad una vita più sottomessa e più servile?

Voi non fate che esasperare maggiormente il nostro rancore verso questa forma di Stato perchè noi lo Stato lo conosciamo soltanto attraverso le sopraffazioni dei funzionari che voi ci mandate!

Onorevoli signori del Governo! Per la nostra tranquillità, per la stessa tranquillità vostra, perchè io comprendo che deve essere molto seccante, per voi, onorevole Casertano, come lo è per noi, il portar qui ogni 10 giorni una protesta, per aggredirvi quasi che voi foste l'unico responsabile di quelle sopraffazioni che si compiono in quell'isola e nell'Italia tutta, domando se non sia più lieto per voi stesso ricondurre la calma, ma con un sistema di logica, di ragionamento, non di ferocia; se non sia più opportuno mandare da noi impiegati che abbiano la testa sul collo, se non sia più opportuno soprattutto mandare da noi funzionari così alti, come i prefetti come i questori, i quali abbiano maggior senso di responsabilità, non solo, ma siano ispirati da criteri più liberali di amministrazione. (*Interruzioni*).

Dopo i fatti che io ho esposti, cioè quelli riguardanti l'onorevole Corsi, fu disposta una inchiesta per pressioni che io feci presso il sottosegretario dell'interno.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Bastava che la chiedesse.

LUSSU. Fu disposta subito, è vero, ed io ringrazio l'onorevole sottosegretario della sollecitudine, con la quale questo alto funzionario è stato mandato in Sardegna. Io avevo promesso che sarei andato in Sardegna. Non ci sono potuto andare per questioni parlamentari, che mi hanno qui inchiodato;

ma vorrei sapere che cosa ha stabilito l'inchiesta che voi avete fatto a Iglesias...

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho messo le risultanze a vostra disposizione!

LUSSU. Sì, ma a me ripugna andare al Ministero dell'interno due o tre volte al giorno, come un povero questuante qualsiasi...

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ve lo dirò!

LUSSU. ...e preferisco che le spiegazioni, anziché darmele in confidenza, me le diate davanti alla Camera, perchè io esigo un impegno dal Governo. Desidero sapere che cosa ha assodato l'inchiesta mandata a Iglesias, perchè a me consta che il sindaco di Iglesias si è rifiutato di andare a deporre per protestare contro la parzialità, che il vostro egregio ispettore generale commetteva nell'inchiesta. Sarei molto curioso di sapere con esattezza le conclusioni dell'inchiesta. Io non so se...

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La deposizione del sindaco c'è!

LUSSU. Allora è l'onorevole Corsi, che si è rifiutato di andare a deporre. O il sindaco o l'onorevole Corsi.

Io desidero sapere, perchè non lo so ancora, quali provvedimenti sono stati presi a carico di quel signor Micucci. È ad Iglesias, è a Cagliari? Io non so. Mi hanno scritto degli amici che quest'uomo va passeggiando tutto il giorno, vantandosi che tanto Mori a Bologna che lui in Sardegna, saranno intangibili.

Ma questo perfetto filibustiere fa anche dei confronti con il prefetto di Bologna!... Ora desidero sapere dal Governo quali provvedimenti disciplinari abbia preso a carico di costui. Perchè, intendiamoci, l'accusa che noi rivolgiamo a voi, è precisamente questa: che, siccome in Sardegna non c'è fascismo, il fascismo lo creano i vostri funzionari. Ed è per questo che il prefetto di Cagliari è un fascista, che il questore di Cagliari, è un fascista, che gli ispettori di pubblica sicurezza sono fascisti.

Lo stesso episodio ultimo, per il quale non ho presentato nessuna interrogazione e nessuna interpellanza, l'episodio ultimo di Sassari lo dimostra chiaramente. È risultato che la questura ha organizzato quei cinque o sei ragazzetti che sono a Sassari, che con grimaldelli, di notte, sono andati a sottrarre le bandiere rosse alla Camera del lavoro.

Io non sono nè socialista nè fascista, potrei quasi parlare con disinteresse (*Inter-*

ruzioni) se la mia posizione di estrema sinistra non mi rendesse sospetto di sovversivismo. Ma potrei quasi parlare da giudice. E io domando: è mai possibile che i vostri funzionari si mettano a fare i fascisti? Eppure questo risulta. Basta che voi mandate uno con un po' di coscienza e di criterio, che faccia un'inchiesta completa. Non c'è nessuna obiezione da fare. È mai possibile continuare di questo passo?

In Sardegna c'è la forma palese della organizzazione del fascismo di Stato. Ecco perchè mi preoccupo immensamente di quel che potrà venire. Onorevoli colleghi della estrema sinistra, se voi andrete al potere, le cose non cambieranno affatto. Tutta questa gente è così... (*Interruzioni*).

In ogni modo è questa la situazione che noi lamentiamo e per la quale protestiamo. Io non so se il Governo possa imporsi e mutare le cose. Probabilmente è impotente a farlo; ma noi chiediamo che voglia dare a noi il segno tangibile della sua buona volontà.

C'è un prefetto responsabile di gravi fatti; un commissario di pubblica sicurezza che si è reso colpevole di aggressione contro un deputato al parlamento: noi vogliamo sapere che cosa intendete fare; quali provvedimenti avete intenzione di prendere, perchè solo in base ai vostri provvedimenti ci possiamo fare un'opinione di quello che sia la vostra buona fede in materia di politica interna.

Signori del Governo, noi non vi porteremo altre volte questioni di questo genere. Sono disposto a rinunciare ad interrogare il Governo sui fatti di Sassari, perchè è proprio seccante portare qui queste questioncelle veramente piccole di fronte alle gravi questioni che agitano l'Italia. Però sentiamo il dovere di dirvi, e lo dico per l'ultima volta: o voi in Sardegna dimostrate di essere veramente imparziali, di rappresentare uno Stato non partigiano, e saremo perfettamente a posto; oppure... (*Interruzioni*).

Noi che passiamo per rivoluzionari, ma che in due anni non abbiamo neppure rotto un vetro in Sardegna, abbiamo concesso a tutti la libertà di esprimere il proprio pensiero. Noi che eravamo in una situazione di enorme maggioranza...

COCCO-ORTU. Ma dove?

LUSSU. Per carità, non facciamo di queste interruzioni, perchè la maggioranza, voi lo sapete, non è quella che esce dalle urne attraverso tutte le cattive camorrette e grandi camorre che avete saputo compiere.

Ma chi non sa che in Sardegna avete mandato in giro prefetti e sottoprefetti a fare i galoppini elettorali, che avete costruito strade e ponti a scopo elettorale? (*Commenti*).

La maggioranza non è data da questo. La maggioranza si può constatare dal grande movimento del proletariato sardo il quale finalmente si sta sollevando, il proletariato delle campagne, dei pastori dei contadini che tutti qui dentro hanno sfruttato. Questa è la maggioranza dell'isola, reale e non fittizia, non quella che i Governi vi permettono di creare per avere una maggioranza parlamentare!

È inutile continuare su questa questione, perchè l'argomento mi porterebbe lontano.

E vengo alla conclusione. Noi ci accontentiamo di domandare al Governo provvedimenti verso coloro che si sono resi colpevoli di nefandezze. Non staremo qui a esigere grandi cose, ma ci accontenteremo di un semplice vostro atto di giustizia, di autorità e di disciplina.

Noi non abbiamo fatto appello alla disciplina comune, alla legge, perchè noi agiamo in altro campo e il giorno di cui violeremo la legge, ci punirete e ci renderete responsabili di quello che avremo fatto.

Ma finchè i vostri funzionari agiscono fuori della legge, è necessario che interveniate, altrimenti si crea quel malcontento che sarà causa di agitazioni maggiori.

O voi cambiate politica radicalmente, o saremo costretti a fare veramente azione di piazza, non per nostra volontà, ma per la stessa vostra volontà per cui voi, signori del Governo, sarete chiamati a rispondere. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento segue come ho già avvertito, l'interpellanza dell'onorevole Tonello, al ministro dell'interno, « sui dolorosi fatti di Iglesias nella sera del 25 maggio 1922; e sul rivoltante contegno delle autorità locali e della pubblica forza in tale circostanza ».

Onorevole Tonello, ha facoltà di svolgerla.

TONELLO. Non tornerò a narrare i fatti che sono stati esposti dall'onorevole Lussu, tanto più che questi fatti non assumono una grande fisionomia nell'attuale momento del nostro paese. È uno dei tanti episodi di violenze che infestano l'Italia.

Che cosa risponderà il Governo? Ormai l'ho capito: l'onorevole Casertano, che giorno per giorno va assumendo la fisionomia dell'onorevole Corradini (*Si ride*), dirà con aria di uomo forte che il Ministero non è rimasto insensibile e ha mandato sul posto un alto funzionario del Ministero a ve-

gliare che la libertà dei cittadini sia rispettata, e l'autorità dello Stato sia ad ogni costo mantenuta. Solita risposta: ma intanto allegramente si continua nel nostro paese a commettere ogni sorta di violenze, le quali arrivano a colpire anche gli uomini che rappresentano il paese. Perchè è vero che il deputato è un uomo come gli altri, ma è anche vero però che quando in un paese che ha forme rappresentative un deputato è fatto segno allo svillaneggiamento, ad atroci ingiurie e percosse, ciò è anche l'indice che le forme rappresentative stanno morendo in quel paese. (*Commenti all'estrema sinistra — Interruzioni a destra*).

Onorevoli colleghi, voi potete gridare « meglio ». Lo so. Ma io credo ancora nelle forme democratiche rappresentative del mio paese, credo che ancora il nostro paese attraverso le forme rappresentative possa lavorare ed affrontare i gravi problemi della vita pubblica e privata (*Commenti*). Credo che ancora si possa e si debba, attraverso i limiti della legge, rispettare il diritto dei singoli e della collettività.

Non ho la logica spietata dell'amico Bombacci e dei colleghi della parte opposta; non accetto queste teorie, perchè non le ho accettate mai, dacchè milito nel partito cui mi onoro di appartenere. Quindi maggiormente convinto è lo sdegno dell'animo mio; per questo spettacolo, a cui assistiamo nel nostro paese.

Il deputato Corsi conosciutissimo per la mitezza dell'animo suo, egli che è quasi un ortodosso, che non ha paura nemmeno di avvicinare la suprema autorità dello Stato, ortodossia che arriva quasi a quella del mio amico onorevole Vella (*Si ride — Commenti*), quest'uomo, viene da un rappresentante della legge, da un delegato di pubblica sicurezza, da un certo signor Micucci, investito di male parole, preso per il bavero della giubba e spinto contro il muro. In un paese che si rispetta, sarebbe bastato un simile gesto per fare destituire immediatamente quel rappresentante dell'ordine pubblico e della legge. Invece l'onorevole sottosegretario di Stato, interprete naturalmente del Governo, manda sul posto un ispettore per accertare e per vedere. A me consta intanto che il signor Micucci, non ostante il proprio gesto, è ancora ad Iglesias. Mi consta che nessun procedimento disciplinare è stato preso e dovete pensare, onorevole sottosegretario, che le rimostranze fatte dall'onorevole Corsi al delegato Micucci avvennero il terzo, giorno delle dimostrazioni armate per le vie di Igle-

sias, perchè per ben tre giorni scorazzarono le bande armate.

Il giorno 25 il padre Semeria, un dotto barnabita, trovò modo, nel tenere una conferenza « Da Renan a Papini » di lanciare la solita accusa contro la concezione socialista. Già ! I popolari fanno parte di quella maggioranza cui appartengono i fascisti ! Dopo la conferenza di padre Semeria si formarono subito le bande armate, girarono per il paese, bastonarono e percossero i cittadini. Al terzo giorno si trova presente a questa scena il deputato Corsi, e dice: Voi dovete proteggere, difendere i cittadini; non dovete permettere che ci siano uomini armati che violentano altri uomini.

Ebbene, che cosa risponde il rappresentante della legge ? Prende per il bavero il deputato, scaraventandolo contro un muro, e lanciando il fatidico grido di « me ne frego » alla qualifica di deputato (*Interruzioni all'estrema destra — Scambio di apostrofi*). Ormai questo è diventato un costume in Italia, e si può impunemente svillaneggiare e sequestrare anche le persone dei deputati.

L'altro giorno quei gaglioffi di Conegliano che parecchi mesi or sono mi sequestrarono, e dopo, in un *camion*, mi portarono via, andarono in Tribunale, ma furono assolti. Non c'è qui l'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia per raccomandargli quei bravi figliuoli, i quali, ne sono certo, andranno avanti, perchè oggi in Italia, a un giudice, per fare carriera, è assolutamente necessario di assolvere i delinquenti e di punire gli innocenti.

Orbene, andate pure avanti di questo passo, ma guardate, onorevole Casertano, voi, con la vostra politica state suscitando nel paese dei giorni molto tristi. Ricordatevi che io non sono uomo di minacce; voi sapete che nella mia provincia feci sempre opera di profonda pacificazione, sconfessando continuamente la violenza, sempre, anche quando il farla non mi sarebbe costato fatica, anche quando potevo farla e metterla in atto. È una profonda convinzione mia questa, che le violenze non giovano nè a chi le fa, nè a chi le riceve. Ma voi siete il peggiore demolitore delle forze rappresentative del nostro Stato, voi siete il peggiore sobillatore della giustizia del nostro Paese, voi dappertutto in Italia andate spargendo il germe della dissoluzione. Fosse soltanto la dissoluzione statale, fosse soltanto la monarchia che va a rotoli, tanto meglio; ma è la vita di tutto il nostro Paese che va a rotoli, perchè, quando avete rotto tutti i vincoli, quando alle masse

lavoratrici avete tolto ancora quel poco di fiducia che c'è nella giustizia, quando queste masse non avranno più altro mezzo per difendere i loro diritti, ricadremo allora nella barbarie del passato. Voi dite: ci sono i fascisti; non fidatevi di quelli là, perchè essi in fondo ragionano come l'onorevole Bombacci; sono dei rivoluzionari.

Il giorno in cui un partito agisce all'infuori degli organi del partito e impone con la propria forza la propria volontà al Governo, quel giorno lo Stato, organo, espressione di tutta la collettività, perde la propria funzione. (*Interruzione all'estrema destra*).

Non torna conto nemmeno a voi lasciare correre così le cose, onorevole Casertano; nemmeno i signori popolari sperino di trarre vantaggio da questo stato di cose in Italia !

L'altro giorno abbiamo ascoltato i discorsi filo-fascisti venuti da quei banchi. Tanto peggio per loro, perchè se essi lasciano correre un siffatto stato di cose, siano certi che a un certo momento sentiranno rumore anche loro; ne siano certi perchè essi avranno insieme col Governo la responsabilità di non aver tutelato i diritti e la vita di tutti in Italia. Signori, andate avanti così, e vi pentirete dopo. Onorevole Casertano, potremo fare dell'ironia, potremo sentirci lieti che il fascismo si diffonda in ogni parte d'Italia, che diventi piaga dolorante in tutte le regioni d'Italia, ma allora che cosa avrete determinato voi ? Che cosa sarà domani il nostro Paese ? (*Interruzioni all'estrema destra*).

In ogni modo badate che ogni giorno, lasciando impuniti i responsabili, voi scavate un solco; e i primi a sentirne le conseguenze saranno gli uomini che rappresentano in questo momento il Governo, coloro che sono a capo dello Stato. Perchè è molto comodo dire che chi regna non governa, (*Interruzioni — Commenti*), onorevole Casertano, voi siete rappresentante del Governo monarchico in Italia e io vi dico, che se voi proseguite così, la responsabilità andrà a cadere sul capo dello Stato che rappresenta la forma della costituzione e della violenza nel nostro Paese.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato agli interni ha facoltà di rispondere.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Procurerò di ricondurre la discussione nei termini in cui avrebbe dovuto rimanere dopo le formali interpellanze, in ultimo soltanto arriverò ai rimedi che gli interpellanti propongono al Governo, perchè è quella la parte che sta a cuore al-

l'onorevole Lussu, il quale in fondo dice: mandateci via il prefetto e tutto finisce.

LUSSU. E il signor Micucci.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io invece credo mio dovere esporre alla Camera lo stato della questione, come l'ho appresa dopo le indagini compiute dall'ispettore centrale Cavalieri, oggi prefetto di Arezzo, ispettore centrale, che ho creduto doveroso inviare subito sul posto, appena dall'onorevole Lussu mi fu denunziato il fatto. Anche in quella occasione dissi all'onorevole Lussu, che oggi si lamenta, di accompagnare egli stesso l'inquirente, per avere la prova che il Governo veniva informato all'infuori di quella autorità che egli calorosamente censura. Ora l'inchiesta è fatta e i fatti son questi. A Iglesias vi è al potere l'Amministrazione social comunista del 1920...

TONELLO. Hanno cacciato via i ladri.

BOMBACCI. Lei parla sempre di social comunista. Questa è una sciocca invenzione del *Piccolo*. (*Rumori a destra*).

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Abbiano la bontà di non irritarsi per un aggettivo che non do di mia iniziativa, ma che rilevo dalla relazione. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non interrompano. Gli interpellanti hanno diritto di replicare.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Poichè sono stato interrotto leggerò la relazione. « Perchè si possa misurare la vera portata dei fatti è bene ricordare che la competizione è fra due partiti, quello sociale comunista e quello fascista, e il social comunista ha la prevalenza nella lotta per la conquista del comune. Dall'epoca della costituzione del fascio, aprile 1921, agli ultimi giorni del maggio 1922, eccessi di qualche rilievo sia da parte dell'uno che dell'altro non si sono dovuti lamentare ».

Dunque è la storia, dopo tutto, quale risulta a me, che non posso inventare.

Il 1° maggio il partito al potere social comunista, come dice la relazione, ha fatto una dimostrazione senza verun inconveniente.

Gli avversari hanno approfittato della data del 24 maggio, anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, per fare la loro dimostrazione. Tutto ciò accese gli spiriti dell'una e dell'altra parte, perchè non è a credere che si tratti di vera lotta di idee, ma si tratta di lotte locali per la conquista del potere. Questo il 24 maggio. Il 25 maggio padre Semeria ha tenuto una conferenza al teatro Eden, intitolata « Il Socialismo di

Gesù Cristo » e pare che, per notizia corsa inesattamente, si sia fatto ritenere nel pubblico della maggioranza dell'amministrazione comunale che padre Semeria, mettendo in paragone il socialismo di Cristo con quello di oggi, abbia detto delle parole più o meno calorose contro il socialismo.

Certo è che, all'uscita di coloro che stavano nel teatro, molti dimostranti si accanirono contro l'oratore e perfino contro le signore. Si gridò: abbasso padre Semeria, abbasso i fascisti, evviva Lenin, evviva il comunismo e simili grida.

Allora cominciò una contro-dimostrazione in senso contrario, fortunatamente senza conseguenze.

Saputi questi fatti all'indomani venne mandato sul luogo il vice commissario di pubblica sicurezza dottor Micucci, più volte ricordato, che ebbe l'ordine di non permettere più nessuna dimostrazione.

Infatti, avendo egli scorto una cinquantina di persone che facevano dimostrazione, con quattro agenti le inseguì, e trovato un ragazzo di 16 anni che aveva un bastone, gli tolse il bastone e fece l'atto di scaraventar-glielo addosso.

La dimostrazione si sciolse. Il 26, il deputato, socialista o comunista, non so, onorevole Corsi (*Interruzioni — Rumori all'estrema sinistra*) si recò dal prefetto a protestare. Il prefetto inviò sul luogo a fare un'inchiesta il commissario di pubblica sicurezza e il tenente colonnello dei carabinieri.

Il sottoprefetto di Iglesias convocò nel suo ufficio i rappresentanti dell'una e dell'altra parte, ma non riuscì a conciliarli. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

TONELLO. Onorevole Casertano, ella non ha il diritto di burlarsi della Camera. (*Rumori*).

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io non mi burlo della Camera. Onorevole Tonello, scusi, non voglio rinnovare fatti personali con lei.

Dunque, il 26 andarono sul luogo il tenente colonnello dei carabinieri e il commissario di pubblica sicurezza a fare un'inchiesta.

Convocarono nell'ufficio del sottoprefetto i rappresentanti dell'una e dell'altra parte, ma l'accordo non fu possibile.

Il 27 trascorse pacificamente, come avete sentito. Il 28 le dimostrazioni si rinnovarono e una avvenne verso le ore 22.

Qui cade l'episodio dell'onorevole Corsi. Io ho il dovere di leggere quello che è risul-

tato dall'inchiesta sul come accadde questo episodio di cui l'uno e l'altro interpellante hanno parlato alla Camera.

« Dal Municipio uscì l'onorevole Corsi, che ammette di non essere conosciuto dal funzionario in missione ad Iglesias da pochi giorni. L'onorevole Corsi, dirigendosi concitatamente verso il Micucci, in sostanza avrebbe detto: Lei non sa fare il commissario, lei usa due pesi e due misure, ha bastonato un mio operaio ».

Il Micucci avrebbe risposto: « Non è vero, non è vero. Faccio il mio dovere e ne assumo completamente la responsabilità ».

Poi l'onorevole Corsi, protestando ritornò al Municipio, dove col sottoprefetto Angius si lamentò del contegno del Micucci...

Si è alluso dagli onorevoli interpellanti al fatto che il Micucci avrebbe dato uno spintone all'onorevole Corsi.

Ora, di questo spintone parla una guardia municipale, l'agente municipale Nescia Faustino, chiamato alla sottoprefettura la mattina del 29.

VELLA. C'è la dichiarazione di un deputato, che vale più di quella di una guardia.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma perdoni, onorevole Vella. Ella dice che vi è la dichiarazione di un deputato, ma deve pur sapere che quel deputato ha dato querela per quel fatto e allora non conviene anticipare giudizi.

VELLA. Ma lei qui non è pretore. Lei è un uomo di Governo.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. E l'uomo di Governo deve rispondere di quello che sa.

Se lei crede soltanto ad una parte, non può dare un giusto giudizio. e d'altra parte, noi non possiamo prevenire il giudizio del magistrato.

Poichè ne ho sentito parlare, debbo dire che di sette testimoni uno solo, la guardia municipale, ha riferito l'incidente, mentre gli altri sei non ne hanno detto nulla.

L'incidente per altro ha la sua gravità, e di questo ci siamo preoccupati.

Quali sono i provvedimenti presi in seguito all'inchiesta? Ecco quello che vogliono sapere gli onorevoli interpellanti.

L'onorevole Corsi ha deplorato il contegno che i carabinieri avrebbero tenuto in quell'occasione; e ha detto che essi si sarebbero recati sul posto cantando. È stata fatta un'inchiesta dal tenente colonnello dei carabinieri e si è assodato che effettivamente una delle due pattuglie andava cantando.

Per questo il vice brigadiere che la comandava, che non era stato mai punito, fu punito con quindici giorni e i carabinieri con otto giorni di arresti di rigore; tutti poi furono trasferiti a stazioni diverse della provincia di Sassari. Per l'altra pattuglia non si dovè far luogo a punizioni. Al dottor Micucci, per il fatto che aveva generato l'incidente ed anche per aver lanciato il bastone contro l'operaio a cui lo aveva tolto, è stato per il momento inflitto il trasloco.

La sua condotta è tutt'ora sotto inchiesta, perchè noi non sappiamo ancora che cosa potrà venir fuori del processo.

Ma si assicurino gli onorevoli interpellanti che, se delle colpe verranno fuori, saranno punite.

Debbo un'ultima parola all'onorevole Lussu il quale in fondo ha detto: mandate via il capo della prefettura di Cagliari e tutto sarà finito. Debbo far riflettere all'onorevole Lussu che quel funzionario è arrivato a Cagliari da oltre un anno, e quando vi arrivò fu discusso per una interpellanza di un deputato che riteneva male avesse fatto il Governo a traslocarlo a Cagliari, per la sua condotta, per i suoi precedenti, per i suoi meriti che lo rendono degno di miglior sede. Posso soggiungere che, se l'onorevole Lussu invoca il trasloco di quel funzionario, quel funzionario ci tormenta per essere traslocato.

LUSSU. E allora accontentatelo.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Però tutto quello che si dice di quel funzionario, della sua anima reazionaria, non può dal Governo essere accettato come moneta contante.

Quel prefetto è Caruso Inghilleri, uno dei più colti scrittori di materie amministrative, un'anima gentile; ad ogni modo la sua condotta deve essere giudicata dal lato politico e nel giudicare la condotta dei funzionari noi non facciamo eccezioni per nessuno. Quando riteniamo che uno sia inadatto alla sua funzione nel luogo in cui si trova, provvediamo sempre in modo politicamente onesto e questo è l'affidamento che posso dare da questo banco agli onorevoli interpellanti: credano pure che non abbiamo preferenze per nessuno e che questo diciamo in piena buona fede.

L'onorevole Tonello ha detto che dobbiamo ricondurre la calma in quella regione.

Ebbene, questo è lo scopo che ci proponiamo: i contatti fra i vari gruppi, uomini politici e partiti in contrasto, sono appunto cercati per ricondurre la calma. Ma a ri-

condurre la calma nell'ambiente spirituale non giova accanirsi con parole.

Bisogna aspettare e giudicare i fatti.

Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. L'onorevole Lussu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUSSU. Io farei una pessima figura se mi dichiarassi soddisfatto; ma, a parte la questione di prammatica, vi sono questioni di sostanza che mi spingono a non essere soddisfatto.

Il quadro che l'onorevole sottosegretario all'interno ha fatto delle cose sarde è completamente errato e fa pensare che egli veramente non conosca, nè il Governo conosca, tutto ciò che capita da noi; perchè quando voi sostenete, per esempio, che l'Amministrazione di Iglesias è social-comunista; che l'onorevole Corsi è comunista, non fate che dire delle cose tali, per cui sono autorizzato a credere che non avete nulla capito di ciò che avviene in Sardegna.

Si può dire, per esempio, che Corsi sia comunista? Si può sostenere che l'Amministrazione comunale di Iglesias sia social-comunista, quando è composta di una maggioranza socialista, transigente e collaborazionista?

Voci all'estrema sinistra. Corsi è anche andato dal Re.

CARADONNA. C'è andato anche Cicerin.

BOMBACCI. Ma Cicerin c'è andato per rappresentare uno Stato. (*Commenti*).

LUSSU. Il movimento a Iglesias si riassume brevemente, poichè il Governo non lo ha interpretato esattamente: far cadere l'amministrazione comunale socialista; far cadere — ecco quello che conta maggiormente — le organizzazioni proletarie dei minatori della zona mineraria.

Ecco quale è l'interesse. Non ve n'è un altro.

Noi possiamo provare come i capitalisti minerari abbiano pagato i fiduciari dei fascisti di Iglesias. È allora, egregi colleghi dell'estrema destra, che noi ci siamo schierati decisamente contro questa gente, che vende la propria coscienza al servizio dei peggiori speculatori che conosca la Sardegna. Siamo quindi autorizzati a prendere recisamente un atteggiamento ostile al vostro contegno, perchè non avete avuto il coraggio di smascherare questa gente, di cacciarla dalle vostre file, e quindi non fate altro che legittimare i loro atti quotidianamente indegni.

Ecco qui la questione: far cadere le organizzazioni minerarie e l'amministrazione comunale.

Chi capeggia, oltre la questura, oltre i funzionari dello Stato, il movimento così detto fascista? È un sindaco cacciato via dall'amministrazione comunale da parecchio e che, per voce generale, è ritenuto indegno di ritornarvi. Non è lotta per avere l'amministrazione comunale, ma è lotta per scindere tutto quello che è organizzazione di lavoratori. Ecco perchè noi, che pur non siamo socialisti, che coi socialisti in Sardegna ci combattiamo, perchè abbiamo due liste, difendiamo queste organizzazioni, che, a parte il socialismo, sono organizzazioni proletarie, che noi abbiamo il dovere sacrosanto di difendere, perchè sono sfruttate, come in nessun'altra zona.

Quali sono i provvedimenti presi dal Governo?

Io credo che il Governo ci abbia preso in giro.

Se si trattasse solamente di me, che sono una persona assai modesta, potrei anche non curarmene; ma pare che il Governo abbia preso in gito tutti quelli che si interessano della questione che trattiamo. Il Micucci è stato mandato via? Si è preso il provvedimento di trasloco? Dove l'avete mandato? Da Iglesias il Micucci è andato a Cagliari; ma egli era già a Cagliari ed era stato mandato per pochi giorni a Iglesias; quindi non avete traslocato nessuno. Ecco perchè ci prendete in giro.

Io desidero che l'onorevole sottosegretario all'interno, dopo che io avrò parlato — ho ancora poche parole da dire — dica chiaramente se ha intenzione di mandar via il Micucci dalla Sardegna, perchè è ciò, di cui ci preoccupiamo.

Quanto al prefetto di Cagliari che, egregio sottosegretario, le sta tanto a cuore, poichè lei dice che è un funzionario esimio, noi ci troviamo perfettamente d'accordo: egli non vuol rimanere in Sardegna, noi desideriamo che vada via; voi lo potete dunque tranquillamente soddisfare. Ormai, ed io l'ho accennato mentre parlavo poc'anzi, la cosiddetta autorità dello Stato, che in Sardegna ha cominciato a far ridere, perchè da due anni a questa parte lo Stato non ha mai avuto autorità, la cosiddetta autorità dello Stato sarebbe così salvaguardata.

Un anno fa è successo un incidente per cui abbiamo clamorosamente protestato, ed il sottosegretario d'allora e lo stesso presidente del Consiglio, ebbero a dire che non potevano per il momento allontanarlo perchè sarebbe stato un colpo decisivo per l'autorità dello Stato. È passato un anno, e,

vivaddio! mandatelo via. Ci troviamo d'accordo. Fate contento lui e fate contenti noi. Perché noi non ci teniamo affatto ad avere dei prefetti grandi trattatisti di diritto amministrativo o di diritto costituzionale, abbiamo bisogno di galantuomini di buon senso, di ottimo senso, che sappiano governare onestamente la Sardegna. Io quindi invito il Governo a dire precisamente il suo pensiero, perché dalle lungaggini delle spiegazioni date, io non ho ancora capito nulla. Io desidero sapere: primo, se il Migucci rimane in Sardegna o no; secondo, se il Governo è disposto a fare allontanare il prefetto di Cagliari.

PRESIDENTE. L'onorevole Tonello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TONELLO. Non sono soddisfatto, tanto più che oggi stesso ho ricevuto una lettera di un tale dove è detto: «Bada, che il commissario Mincucci è ancora qui, e passeggia con aria spavalda, e dice che se ne frega anche del ministro».

Se ne frega anche di voi! E fa bene!

Pregherai, poi il chiarissimo commendatore Montalcini di dare un po' l'elenco dei gruppi parlamentari al sottosegretario onorevole Casertano, perché così egli si accorgerà che non vi è il gruppo social-comunista. Questo può essere nella vostra cattolica intenzione, onorevole Casertano, ma questo gruppo non c'è alla Camera, e voi, chiamando social-comunista un deputato, quando sapete che è socialista, voi parlate con poco rispetto del deputato... (*Rumori all'estrema destra*)... e con altrettanto poco rispetto noi possiamo parlare di un Governo il quale, appunto perché imbecille, non ne merita alcuno. (*Rumori all'estrema destra — Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Così sono esaurite queste interpellanze.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Romita, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro della giustizia e degli affari di culto, «per sapere come mai, nonostante le formali assicurazioni date a suo tempo dal Governo, la magistratura torinese continui a tenere in carcere, a processare operai per reati inerenti all'occupazione delle fabbriche, lasciando indisturbati i promotori ed i dirigenti (compreso l'interpellante) di quel movimento. Chiede inoltre al ministro competente se non gli risulta la differenza di trattamento fatto dalle autorità locali per i diversi reati con movente politico, e quale provvedimento intende prendere in proposito».

L'onorevole Romita ha facoltà di svolgerla.

ROMITA. Onorevoli colleghi, la mia interpellanza riguarda uno degli avvenimenti economici più importanti e più turbolenti di questi ultimi anni, quello cioè della occupazione delle fabbriche, e in particolare di quelle di Torino, di cui ho occasione di parlare.

Tutti ricordiamo che, dopo le fortunate vicende del settembre del 1920, abbiamo avuto a Torino una serie numerosa, incalcolabile di arresti, una serie numerosa di imputati, di cui, oltre ai latitanti, oltre a quelli che sono a piede libero, ma che di volta in volta sono arrestati, come alcuni che lo saranno fra giorni per il rinvio a giudizio, quelli che sono effettivamente ancora detenuti nelle carceri sono circa 350. Di questi, 200, cifre tonde approssimative, furono rinviati a giudizio ed in prevalenza condannati.

Io comincio a fare un primo rilievo: che mentre la Camera italiana ancora poco tempo fa, ha deplorato con un ordine del giorno le lungaggini della magistratura, noi siamo per questi processi proprio in un caso tipico, scandaloso e inumano, di arrestati i quali sono giudicati dopo 12 o 18 mesi dall'arresto.

Infatti, gli avvenimenti sono del settembre 1920 e i processi si svolgono ora, e non sono finiti, per modo che avviene per ogni processo che vi è un certo numero di imputati assolti che hanno subito lunghi mesi di carcere, e di imputati scarcerati, dopo aver subito più che ad usura la pena cui furono condannati.

Quindi, una prima lamentela che faccio all'onorevole sottosegretario di Stato è questa: di questa anomalia, di questa, diciamo così, cattiva azione, che commette la magistratura torinese, la quale permette che degli individui che possono essere assolti o scarcerati, rimangano nella tomba dei vivi per tanto tempo.

Io ho detto già altra volta che, se i magistrati provassero, come abbiamo provato noi, cosa sono le carceri, se facessero un po' di tirocinio prima di mandare degli individui in quelle tombe dei vivi, e prima di lasciarveli stare, ci penserebbero due volte!

Precisato questo primo biasimevole punto, dico che possiamo fare una considerazione che potrebbe allargarsi a tutta l'Italia.

Oramai nel nostro bel paese avviene questo fenomeno (e specialmente a Torino); che ogni qualvolta c'è un socialista o un comunista, imputato di aver commesso qualche reato

politico, si affibbia loro anche qualche reato comune per poterli ben colpire. E, all'opposto, quando avviene qualche reato comune, a scopo settario e per denigrare il partiti, si qualificano dei volgari delinquenti come socialisti, come comunisti, unicamente a scopo di parte.

Vediamo un po', come sono giudicati questi arrestati.

In generale si fanno loro varie imputazioni: l'imputazione di reato comune... e su quella non discuto, benchè non vorrei che il sottosegretario di Stato, nella sua lealtà, venisse a confondere le parti.

Mi richiamo alle premesse che io ho fatte che si cerca cioè il reato comune per poter colpire gli arrestati... non discuto dei reati comuni: ne parlerò in fine.

Reati politici, dunque, e reati semipolitici o semicomuni: per esempio: gli operai che nelle occupazioni delle fabbriche, indussero o costrinsero con le parole gli impiegati a consegnare gli incartamenti e le rivoltelle che avevano, sono processati e condannati per rapina.

Accanto a questo, abbiamo poi i reati politici. Così, l'occupazione delle fabbriche viene considerata e impostata non sempre nello stesso modo, ed è qui la contraddizione stridente che avviene in Italia. Cioè, l'occupazione delle fabbriche sovente è considerata come reato d'eccitamento alla guerra civile, come un fatto diretto a suscitare la guerra civile, a portare la devastazione, il saccheggio e la strage nel nostro Regno.

Ma avviene questo, caro Lazzari, che in certi tribunali, per esempio a Milano, questo reato è scartato, mentre a Torino è affermato, per modo che si verifica quest'altra contraddizione: di giurati i quali pure affermando che c'è stato ed è stato commesso un reato d'eccitamento alla guerra civile, alla strage e all'incendio, negano che gli imputati presenti abbiano commesso quel fatto, addebitando, come dirò fra poco, la responsabilità del fatto a chi effettivamente la dovrebbe avere.

E ci sono invece degli altri imputati i quali sono condannati per questa pseudo-accusa di eccitamento alla guerra civile.

Quindi ingiustizia enorme, su cui richiamo l'attenzione, per arrivare poi alle conclusioni, alle quali voglio arrivare, ingiustizia di tribunali che negano, di giurati che affermano e che negano certi reati, di giurati che l'affermano sia nel caso generale sia contro i giudicandi.

Così la costituzione delle guardie rosse, le quali hanno naturalmente presidiato gli stabilimenti, è stata definita come un'organizzazione armata!

Ed avviene anche questo, questo peggiore fenomeno: che agli operai, i quali sono arrestati in stabilimenti, dove c'era qualche bomba e qualche rivoltella personale, o dove c'era qualche tubo di stufa, che faceva la parte fittizia e ridicola di cannone, o qualche cavalletto, con qualche ordigno improvvisato, che faceva la parte di mitragliatrice, tutta roba che realmente non esisteva, ad operai che avevano sempre dimostrato appunto d'appartenere alle Commissioni interne perchè erano gli elementi più tranquilli e moderati, venne addebitata la presenza di qualche arma nello stabilimento.

Io potrei rilevare, onorevole sottosegretario, una stridente contraddizione, io potrei portare tanti esempi ma non lo faccio, ma domando perchè il consigliere comunale Gazzera, che fece sedici mesi di carcere preventivo, e poi fu assolto, venne accusato di eccitamento alla guerra civile?

Potrei ricordare la condanna grave per gli imputati della detta Gilardini.

Potrei ricordare all'opposto quell'ingegnere, che ammazzò tranquillamente due operai, l'uno mentre leggeva, e l'altro mentre mangiava, e che è stato assolto in istruttoria! Potrei ricordare, il tenente, che ammazzò con tre colpi uno del partito popolare, onorevole sottosegretario della giustizia, credendolo un sovversivo, che ammazzò un uomo, che implorava pietà per sé e per la sua famiglia, e che era un buon popolare e un buon cattolico, il quale tenente si prese sei mesi di carcere perchè non si poteva farne a meno!

E il suo processo fu fatto come uno e uno fa due; e non citerò quei legionari, che hanno avuto una sentenza irrisoria, perchè trovati con bombe, con armi e con esplodenti! Io non faccio di questi paragoni!

E non citerò il caso di reati a danno di sovversivi ed operai rimasti impuniti.

Ed io dico francamente che non mi preoccupo tanto che le autorità, che i tribunali in questo momento condannino o giudichino i fascisti, non mi preoccupo; e per due ragioni: anzitutto per il mio temperamento mite, io cerco il miglioramento della mia categoria, e non vado augurando il male alle altre categorie, ma se volessi anche superare queste ragioni sentimentali, umane, ingenua, e fare un calcolo, direi quasi, pratico, interessato, potrei dire che il fatto

di colpevoli avversari non arrestati o di processi, che non sono stati finiti, a Torino come altrove, mi può far piacere, perchè in questo momento giurati e magistrati assolvono le bande, le fazioni avversarie. Ma credo che tale iniquità non possa durare, e siccome ho fiducia che le cose dovranno ristabilirsi, come prima, dovrei quindi con un calcolo negativo contro i miei avversari, augurarmi che i processi vengano, per qualche tempo, ancora dilazionati fino a quando la giustizia e i magistrati, consci del loro dovere, e, capovoltasi la situazione, non assolveranno i così detti fascisti di oggi, ma applicheranno per loro obbiettivamente la legge!

Con ciò io accenno implicitamente agli ingiusti verdetti attuali delle giurie mal composte e mal giudicanti.

In poche parole di quel filofascismo delle autorità, non so se per pura convinzione, o per debolezza, o per entrambe, io non mi preoccupo, perchè ripeto le cose dovranno capovolgarsi e i delitti e gli errori dovranno scontarsi, sia dei partiti che degli uomini.

Non è questo il paragone, che io voglio fare. Non mi perdo in vane geremiadi.

Io voglio mantenere il mio modesto dire ad una serenità di pensiero e voglio richiamarvi quindi a quelle giornate, nelle quali il presidente del Consiglio onorevole Giolitti ed il ministro di grazia e giustizia, onorevole Fera al Senato ed alla Camera definivano il fenomeno della occupazione delle fabbriche.

Ebbene in quei tempi, quel movimento della occupazione delle fabbriche, che la magistratura si ostina ancora a chiedere venga dai giurati stabilito come eccitamento alla guerra civile, è stato dal Governo italiano nel suo comunicato ufficiale per l'estero definito come un movimento puramente economico.

Lo è stato dall'onorevole Giolitti nel suo discorso, che ho riletto, al Senato, in cui l'onorevole Giolitti è andato alla Camera alta facendo il sovversivo e facendo tutta la storia delle dolorose peripezie della classe operaia, dimostrando di fronte ai senatori che lo interpellavano e protestavano, come la classe operaia aveva conseguito, attraverso le violenze dello sciopero generale, attraverso le agitazioni proletarie di un decennio, di un ventennio, il riconoscimento dei propri diritti, che la borghesia negava.

Così l'onorevole Giolitti diceva ai senatori testuali parole: è una forma nuova, è un

diritto nuovo, che oggi la classe operaia ha conquistato nel controllo sindacale, nel controllo delle aziende; una forma nuova che dà alle masse operaie, al lavoratore il diritto di sapere come lavora, per chi lavora e la valuta del suo lavoro; ed è ancora una forma nuova il suo metodo di battaglia, in quanto esso corrisponde alla minaccia di serrata, che tutti gli industriali avevano preparato e avevano in proposito di fare.

È stato l'onorevole Giolitti il più efficace, il più chiaro difensore di quel movimento, e infatti lo ha consacrato quando egli, sanzionando con un suo decreto ministeriale che imponeva agli industriali l'accettazione dei postulati chiesti dalla federazione metalurgica, egli veniva a sancire, non solamente, le ferie annuali, non solamente il diritto di indennizzo per licenziamento, non solamente l'aumento di paga e la correzione di caroviveri, non solamente il controllo sindacale, ma lo stesso Giovanni Giolitti, veniva allora, come affermava ieri l'onorevole D'Aragona, veniva — diciamo così — a sanzionare una specie di amnistia generale, per quei fatti, per quegli avvenimenti. E ricordava per di più l'occupazione della fabbrica Mazzonis, fatta da operai e mantenuta da un funzionario prefettizio nel nome degli operai, contro il proprietario. E a riprova dobbiamo ricordare ciò che disse l'onorevole Buoizzi, proprio qua, alla Camera, a maggior confutazione, a maggior ricordo, quando si è discussa l'autorizzazione a procedere contro un nostro collega che era imputato di avere occupato le fabbriche con violenza, con armi e perfino con l'estorsione e sequestro di persona!

L'onorevole Buoizzi, presente Giolitti, ricordava testuali parole: Giolitti ebbe a sostenere questo: se noi riusciamo a chiudere (è Giolitti che parlava) se noi riusciamo a chiudere questa grave agitazione con un concordato, tutti quanti dobbiamo dimenticare quello che è avvenuto, specialmente nell'interno degli stabilimenti. Occorre mettere (è sempre Giolitti) una pietra sopra tutti gli avvenimenti, che si riferiscono all'occupazione delle fabbriche. Il presidente del Consiglio di allora veniva quindi a sanzionare questo principio, che svolgo io ora, e lo veniva a sanzionare in un altro modo, perchè, quando la Camera dovette pronunciarsi contro questo collega, nonostante che la Commissione delle autorizzazioni a procedere chiedesse l'autorizzazione, Sua Eccellenza Giolitti votava con noi, contro l'autorizzazione a procedere e la Camera dava ragione all'ex-presidente del Consiglio e a

noi stessi negando ogni interpretazione di eccitamento alla guerra civile, all'occupazione delle fabbriche.

E questo per quanto riguarda l'onorevole Giolitti. Ma lo stesso ministro di grazia e giustizia onorevole Fera, prima ancora di parlare al Senato e alla Camera, manda una circolare ai procuratori generali, in cui li invita a esaminare serenamente queste forme nuove, imprevedibili e impreviste, di lotta sociale, queste forme che non hanno sanzione nel Codice penale, come precisava ancor dopo nel suo discorso di Catanzaro.

L'onorevole Fera veniva con quella circolare ad invitare i procuratori generali a fare opera serena, equa e di pacificazione nell'interesse del paese. Ma non ostante questo, le autorità inquirenti non hanno seguito questo metodo e gli arrestati e gli inquisiti furono soggetti alle imputazioni di reato comune. Col capovolgere della situazione politica, si è capovolta la situazione giudiziaria, e, vedete quale disumana ingiustizia, sono stati condannati dei disgraziati lavoratori unicamente perchè hanno avuto la sfortuna di venire tre, quattro, cinque mesi dopo, avanti ai giurati o alla competente magistratura.

Ma, onorevoli colleghi, vorrei sbagliarmi completamente. Vorrei che lei, onorevole sottosegretario di Stato, mi dicesse che ho detto delle sciocchezze, che non è esatto quello che dico; vorrei che, con un giuoco poco onesto, confondendo i reati comuni coi reati politici, venisse a sostenere l'infondatezza della mia tesi. Ma se la mia opinione, non ostante il parere del Senato che ha approvato la politica del Governo, e non ostante il parere della Camera che in ottobre approvava pure la politica del Governo, nonostante il parere dell'ex presidente del Consiglio e del competente ministro, se questa tesi fosse errata, chiedo: perchè avete condannato e continuate a tenere in prigione e a condannare coloro che non sono nè più nè meno che gli esecutori dei nostri ordini? Dovevate procedere allora anche contro coloro che hanno diretto il movimento, anche contro di noi, perchè, onorevole sottosegretario di Stato, se volevate applicare le norme comuni del diritto, sebbene io sia ingegnere e non avvocato, credo che avrei dovuto essere arrestato e condannato anch'io. Avrei dovuto essere condannato per furto, in quanto che io asportavo la merce dagli stabilimenti e la vendevo.

Non ci ho guadagnato niente, ci ho rimesso le spese di esercizio, perchè non ho

voluto nemmeno l'indennizzo del lavoro compiuto. Ma ho venduto merce che era — legalmente parlando — rubata.

E così pure coloro che presidiavano gli stabilimenti, che li difendevano, non facevano che eseguire i nostri ordini. Perchè io stesso (parlo di me, e se ho il diritto di accusare me stesso, non ho quello di accusare gli altri) e i miei amici collaboratori, eravamo gli elementi direttivi che davamo gli ordini, e ora voi punite quelli che hanno avuto il torto di eseguirli.

Ma allora processateci, non fate due pesi e due misure. Non fate che la Camera respinga l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Maestri che ha commesso gli stessi reati, facendo credere che al deputato è lecito ciò che al cittadino non è lecito; che il deputato ha l'immunità parlamentare, che il deputato può essere liberato dalle responsabilità dei suoi compagni o dei complici, se volete una parola legale.

Allora scaturisce quella che è la mia tesi e la mia conclusione che si può dimostrare anche senza tante parole, che cioè occorre riparare a ciò che viene compiuto, per spirito settario, dalla magistratura torinese.

E vi cito un esempio, onorevole sottosegretario di Stato. Si discuteva a Torino un processo contro imputati, che furono naturalmente condannati, per guerra civile, e non ne sapevano niente; non avevano sparato, non avevano armi, per lo stesso rapporto del commissario. Un avvocato di difesa ricordava al procuratore del Re, commendator Pellicari, il contegno sereno, l'atteggiamento benevolo che pochi giorni prima il commendatore De Sanctis procuratore del Re della Corte di assise di Milano aveva tenuto contro sovversivi, e questo commendatore Pellicari ebbe a dire: Di pagliacci ce ne sono molti anche nella magistratura italiana.

Questo è un reato, ed io non sono avvocato, nè m'interessa di sapere che cosa farete a questo commendatore che non conosco; ma mi interessa il fatto per precisare quello che io diceva: che a Milano la magistratura più serena non ha processato e incriminato per l'occupazione delle fabbriche, nè l'ha trasformata in eccitamento alla guerra civile, alla strage, all'incendio e al saccheggio. Invece a Torino una magistratura più severa settaria e maligna, negando gli intendimenti e la volontà del Governo ha fatto ciò di cui ho parlato.

Occorre dunque riparare, impedendo questa grande infamia.

L'occupazione delle fabbriche è stata compiuta da centinaia e migliaia di operai, mentre gli arrestati e i condannati sono poche centinaia e poche migliaia, per modo che per esempio a Torino 400 operai sono responsabili di tutti i delitti, giuridicamente parlando, commessi da 50 mila operai; ossia si è trasportato nel campo della magistratura quell'infame sistema della decimazione militare, e come sul campo di battaglia si decimavano i soldati per dare un esempio, così nella magistratura, si segue il sistema della decimazione penale.

Orbene, contro questo metodo, contro questa ingiustizia per cui i dirigenti e i responsabili, se ci sono, (cosa che io nego) sono liberi e immuni da ogni persecuzione, (ci siamo visti chiedere l'autorizzazione a procedere per un comizio proibito da un maresciallo e non per questi fatti così importanti) per queste sperequazioni chiedo un provvedimento di riparazione, una amnistia che liberi queste vittime politiche, un atto che corregga questa ingiustizia, che faccia sì che quest'opera di pacificazione che richiamava l'onorevole Giolitti sia applicata, che siano dimenticati tutti gli avvenimenti dell'occupazione delle fabbriche. Voi lo dovete fare anche per un'altra ragione. V'è un'altra ingiustizia e disparità, perchè in quel tempo vi fu anche l'invasione delle terre e l'occupazione con violenza dei fondi rustici; or bene, il Governo di allora, il 24 ottobre 1921, credette saggezza, dovere, giustizia, umanità, mettere in libertà tutti i contadini colpevoli di avere occupato i fondi e le case rurali.

Lo stesso trattamento vi chiediamo noi, se il Governo vuol fare opera di giustizia e non continuare in questo sistema anti-umano, disumano.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario per la giustizia ha facoltà di rispondere.

CASCINO, sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto. Una interrogazione dell'onorevole Romita, concepita nello stesso senso dell'odierna interpellanza, decadde nella seduta del 19 maggio u. s. per assenza dell'interpellante. Forse l'onorevole Romita pensò che sarebbe stato più opportuno dare al tema più largo svolgimento, e preferì il sistema dell'interpellanza.

Il più largo svolgimento infatti è avvenuto ed oggi l'onorevole Romita ha accennato a fatti specifici, che io finora ho ignorato, e sui quali prometto di portare la più vigile attenzione.

L'onorevole Romita, nel testo della sua interpellanza parla di assicurazioni che, a suo tempo, avrebbe dato il Governo. Io, in verità, non ho compreso bene a quali assicurazioni si riferisca; ma se trattasi di assicurazioni nel senso che l'autorità giudiziaria avrebbe proceduto con maggior serenità e imparzialità, posso affermare che la magistratura di Torino non è venuta meno al suo compito.

L'autorità giudiziaria non ha proceduto per il fatto dell'occupazione delle fabbriche come tale, ma ha proceduto e procede per tutti i reati speciali e comuni da chiunque commessi in occasione di quell'occupazione.

E quanto ai promotori e dirigenti, certo non può rimproverarsi la magistratura di parzialità se essa non ha rinvenuto nel processo elementi sufficienti per ritenere che essi avessero in modo qualunque partecipato ai reati per i quali si procede.

ROMITA. Non chiedo questo al ministro della giustizia!

CASCINO, sottosegretario di Stato per la giustizia e per gli affari di culto. L'onorevole Romita, con senso altruistico e di solidarietà che gli fa onore, ha denunciato anche se stesso come uno dei promotori dei dirigenti; ma certo, data la notorietà dell'onorevole Romita non occorre un processo per fargli acquistare maggior fama!

Nessuna diversità di trattamento fu mai fatta per i diversi processi, avessero o no un movente politico. Fu sempre proceduto con la maggiore obiettività, senza riguardo a persone o a partiti. Basti accennare a un esempio soltanto: il processo contro i fascisti autori dell'incendio contro la Camera del lavoro. È intervenuta la sentenza della sezione di accusa che rinvia i responsabili a giudizio in stato di detenzione. Che se poi l'interpellante si riferisce a diversità di condanne, osservo che si tratta generalmente di un verdetto di Corte d'assise, incensurabile in linea di fatto.

L'onorevole interpellante lamenta il ritardo nell'istruttoria. Ma chiunque abbia una discreta conoscenza di cose giudiziarie sa bene le difficoltà delle istruttorie, in processi difficili e complessi, i quali impongono talvolta impiego di tempo e minute indagini, che fanno apparire come ritardi quelle che sono necessarie conseguenze di una complessa e ponderata istruttoria.

A tutto ciò si aggiunga il numero considerevole di processi determinati da straordinari e contingenti condizioni locali che, per buona nostra ventura, vanno man mano scomparendo.

In ordine alla detenzione preventiva, Il Ministro ha richiamato più volte l'autorità giudiziaria a procedere con prontezza e rapidità per evitare appunto il protrarsi di tale detenzione.

Infatti, con circolare recente dell'aprile ultimo, dopo aver ricordato che « la sanzione penale deve applicarsi inflessibilmente a qualsiasi manifestazione di attività criminosa da qualsiasi parte venga », il ministro avvertiva che « la giustizia deve essere anche rapida e pronta non solo perchè riesca più efficace, ma anche perchè si eviti il prolungarsi della detenzione preventiva, che costituisce sempre un grave inconveniente tanto più quando si tratti di reati i quali, comunque abbiano carattere e movente politico ».

Posso affermare con sicura coscienza che la magistratura si è attenuta a tali incitamenti con grande vantaggio della giustizia e della libertà dei cittadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Romita ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMITA. Io, se dovessi giudicare dalla cortese risposta, dovrei dire che sono soddisfatto, perchè l'onorevole sottosegretario di Stato ha riconosciuto, attraverso le sue parole, la fondatezza delle mie osservazioni.

Non posso però dichiararmi soddisfatto del contenuto, anche per questo fatto: perchè l'onorevole sottosegretario di Stato ha dimenticato la parte sostanziale del mio dire. Io ho fatto una richiesta precisa, e tutto il resto era contorno per giustificare questa mia richiesta. Era per arrivare alla dimostrazione della mia tesi che io ho parlato della disparità dei giudizi, del fenomeno delle decimazioni, della disparità della giustizia nelle stesse cause e nei diversi partiti.

E qua mi permette di dire che non è vero, onorevole sottosegretario di Stato, che c'è ritardo perchè ci sono diversi processi. Le ricordo che l'ingegnere che ha ammazzato due operai, uno che leggeva e l'altro che mangiava, dopo pochi giorni è stato assolto in istruttoria e rimesso in libertà; le ricordo che quel tenente che ha ammazzato quel suo bravo concittadino, che era dello stesso partito, è stato assolto subito e non ha conosciuto il carcere che per poco: lo ha appena intravisto.

Ora, per questi, il tempo si è trovato nonostante si trattasse di reati comuni. Ma questo non importa; a me preme rilevare che a Torino s'è creata questa situazione, di centinaia di operai condannati, o che stanno per essere condannati, a pene gravissime, da 5 fino a 20 anni, per reati com-

messi da tutti gli altri, per reati che il Governo aveva dichiarato non costituire reati.

Premesso ciò, e qui è la mia tesi fondamentale, sono arrivato a una conclusione che è questa: come avete dato l'amnistia agli invasori delle terre e delle case rurali, così, per lo stesso spirito, io vi chiedo l'amnistia per questi reati avvenuti durante la occupazione delle fabbriche, che ha questo vantaggio rispetto alle invasioni delle terre: che mentre queste non sono state sanzionate da nessun presidente del Consiglio e da nessun ministro di grazia e giustizia, l'occupazione delle fabbriche è stata sanzionata con lo stesso decreto ministeriale di Giovanni Giolitti e con le stesse dichiarazioni del ministro di grazia e giustizia.

È su questo punto che io attendo una risposta, anche per vedere se sia il caso di presentare una mozione o meno, secondo che sia intendimento o non del Governo di riparare a questa situazione illegale antiumana antipacificatrice, con una amnistia riparatrice.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Zanzi, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se non ritenga necessario ed urgente di fornire la scuola del lavoro di mezzi più adeguati e di darle uno sviluppo ed un'organizzazione rispondenti a' suoi fini ».

Non essendo presente l'onorevole Zanzi, questa interpellanza s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Federzoni e Greco, al ministro della guerra, « per conoscere quali provvedimenti abbia creduto disporre per la piena integrazione degli interessi materiali e morali degli ufficiali già appartenenti alla missione militare di Vienna, che furono fatti segno a ingiuste accuse ora del tutto sfatate in seguito ai risultati della lunga istruttoria del Tribunale militare di Firenze ».

LISSIA, sottosegretario di Stato per la guerra. Prego l'onorevole Presidente di voler consentire che lo svolgimento di questa interpellanza sia rimesso al prossimo lunedì.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interpellanza degli onorevoli Novasio, Bresciani, Sensi, Gavazzeni, Marconcini, Fino, Stefini, Baracco, Gavazzi, Ferri Leopoldo e Pellizzari, ai ministri degli affari esteri, dell'interno, e della guerra, « per sapere come intendano salvaguardare il prestigio e la dignità nazionali di fronte alla insidiosa opera che la « Young Mens Christian Association » detta più brevemente

« Y.M.C.A. » va svolgendo ai danni del nostro Paese ».

L'onorevole Novasio ha facoltà di svolgerla.

NOVASIO. Onorevoli colleghi, porterò alla Camera una questione che forse non è molto conosciuta, ma per questo non meno importante per gli interessi del nostro paese; e questo io faccio non per un biasimevole sentimento di intolleranza settaria verso la Repubblica nord-americana, ma bensì per il dovere imprescindibile di cittadino italiano, che mi impone oggi di richiamare l'attenzione vostra e del Governo sull'opera subdola che una grande, una poderosa associazione va tramando a danno del nostro paese.

L'associazione di cui parlo è la « Young Mens Christian Association » detta più brevemente « Y.M.C.A. ».

L'attività di questa associazione fa parte di un grandioso programma pan-americano che da qualche anno trova la sua attuazione in molti paesi del mondo.

Il panamericanesimo trovò l'aiuto più insperato nella guerra mondiale. Ad ogni soldato americano inviato in Europa corrisposero sette od otto funzionari civili, uomini, donne, vecchi, giovani, camuffati sotto le più esotiche divise, cosparsi di segni cabalistici.

Durante la guerra le nostre ferrovie trasportavano questo esercito di funzionari civili a sazieta'. Questo bizzarro esercito civile rappresentante di innumerevoli associazioni pubbliche e private, religiose e laiche della Repubblica americana, girò il nostro paese in lungo e in largo, affittando ville, palazzi, alberghi; raccolse un prezioso bagaglio di notizie, di statistiche durante il lungo periodo dell'armistizio, e poi si eclissò.

Onorevoli colleghi, da quel momento il nostro paese fu prenotato per l'inoculazione del bacillo pan-americano, e ne fornirò le prove.

L'eclisse di cui ho fatto cenno, fu solo parziale: rimase infatti in Italia la rappresentanza della più potente associazione degli Stati Uniti la Y. M. C. A. I suoi funzionari deposero la divisa e le molte sigle e stabilirono il loro quartiere generale a Torino, iniziando lo svolgimento di un ingegnoso programma di evangelizzazione che sottoporro al vostro giudizio.

L'etichetta con cui ricoprirono il contrabbando fu simpatica, e tale da trarre in inganno anche i più avveduti; il sistema, inutile dirlo, scaltrissimo. Muniti di lettere di presenta-

zione, carpite abilmente, si presentarono alle autorità e ai cittadini più influenti di Torino, li abbagliarono con le fotografie dei loro 900 sontuosi palazzi sparsi per il mondo, del valore di più di un miliardo; rintronarono le orecchie colle descrizioni dei loro colleghi, circoli, palestre; cercarono di giustificare la loro presenza fra noi dichiarando di voler costituire una sezione italiana della loro Associazione democratica fraterna apolitica, extra-ecclesiastica, che avesse il compito di promuovere lo sviluppo fisico, morale ed intellettuale della gioventù italiana.

Io non posso a meno di deplorare che l'educazione e la istruzione della nostra gioventù debba essere funzione di propagandisti americani. Riconosco tuttavia che il programma nella sua esposizione teorica apparve attraente. Acquistarono una casa in nome del Comitato centrale di New-York e si rivolsero ai sottoscrittori torinesi chiedendo come prima somma la cifra di un milione per abbellire e trasformare questa proprietà.

Fecero votare ai troppo acquiescenti membri del Consiglio direttivo uno statuto fondamentale in cui è stabilito che in caso di scioglimento della Y. M. C. A. di Torino le sue attività devono passare nelle mani di un Comitato centrale di New-York.

Si sono rifiutati ostinatamente di far riconoscere come ente morale questa sedicente Y. M. C. A. torinese, per sottrarla al controllo delle nostre autorità e l'hanno battezzata come Ente morale americano.

In conclusione, questa combriccola di stranieri con abilissimi raggiri e mercè la deplorabile leggerezza di un Comitato italiano, ha raccolto e tenterà ancora di raccogliere in avvenire ingentissime somme, che in linea di fatto passano nelle mani di un Comitato newyorkese per essere impiegate per scopi anti-italiani, come ora dirò.

Non posso tacere un dettaglio che illustra assai bene i sistemi oltremodo subdoli praticati da questi pionieri del panamericanismo.

Un famoso industriale metallurgico torinese, notissimo anche nelle lontane Americhe, oltre a un dono di 25 mila lire, rilasciò nelle mani di questi scaltrissimi messeri alcune lettere di fervida raccomandazione dirette a conoscenze danarose che esortava a concedere i loro appoggi alla Y. M. C. A. Ora, mi consta che queste lettere, prima di essere recapitate ai destinatari, furono dagli americani portate ad uno stabilimento fotografico, ove ne furono fatte numerose riproduzioni fotografiche da distribuire all'estero a scopo propagandistico.

Mi sarebbe facile dimostrare, senza tema di smentita, come il panamericanismo, sotto la parvenza della filantropia nasconda un poderoso e audace programma di penetrazione religiosa.

Sorvolerò su questo argomento per addentrarmi brevemente sull'inganno antinazionale che, sotto la parvenza religiosa, la Y. M. C. A. compie a danno dell'Italia, essendo questo forse un argomento più interessante per la Camera.

Mi venne segnalato or non è molto l'arrivo in Italia di vari funzionari della Y. M. C. A. venuti per compiere un'inchiesta sulle nostre condizioni interne. Infatti costatai personalmente che questi individui appoggiandosi alla sezione già costituita a Torino, si insinuavano dovunque, interrogavano, indagavano, si interessavano delle nostre fabbriche, delle nostre scuole, dimostravano una specialissima predilezione per le notizie riguardanti la nostra emigrazione. Qualche tempo dopo ripartivano misteriosamente, portando seco il frutto di questo incomprensibile spionaggio.

Saltuariamente qualche nuovo arrivato fa la stessa cosa: compare e sparisce poi dopo il consueto soggiorno indispensabile per soddisfare il suo desiderio di molto apprendere intorno alle cose nostre.

Impressionato dal loro contegno, io ho avvicinato persone che hanno trascorso lunghi anni della loro vita in America; ho compiuto una diligentissima inchiesta; ho raccolto un incartamento la cui autenticità non può essere messa in dubbio da alcuno e volentieri metterò a disposizione di tutti coloro che vorranno leggerlo; e sono venuto a scoprire la trama che quest'organo magno del panamericanismo va tramando ai nostri danni.

È ormai notoria l'enorme estensione del territorio degli Stati Uniti: la meravigliosa abbondanza delle sue ricchezze naturali, la scarsità della sua popolazione — dodici abitanti per chilometro quadrato, mentre noi ne abbiamo 130 — fanno sì che i porti della repubblica nord-americana siano meta agognata degli emigranti di tutto il mondo. Per gli Stati Uniti l'emigrazione straniera è una imperiosa necessità; è il presupposto logico della sua prosperità presente ed avvenire. Due problemi si presentano perciò allo spirito pratico del panamericanismo: primo, compiere opera di selezione nella massa emigrante accogliendo gli elementi migliori e scartando i peggiori; secondo, assorbire gli elementi prescelti, americanizzandoli e staccandoli perciò definitivamente dalla madre

patria. La soluzione del primo problema è affidata per lo più alle autorità consolari ed ad altri organi ufficiali della repubblica. Il secondo problema, invece, viene affrontato e risolto brillantemente dalla Y. M. C. A. e da qualche altra associazione similare.

Onorevoli colleghi, basterà che voi sfogliate la letteratura ufficiale della Y. M. C. A. per apprendere quale immane lavoro di americanizzazione compia questa poderosa società. Leggete i suoi opuscoli sull'assorbimento degli stranieri, le sue istruzioni diligentissime per l'americanizzazione degli emigranti, le sue monografie, le sue statistiche sul numero dei rinnegati ottenuti annualmente. L'Y. M. C. A. mantiene costantemente nei porti americani una fitta rete di funzionari, col compito esclusivo di accaparrarsi gli emigranti che giungono dall'estero e di non abbandonarli che ad americanizzazione compiuta.

Permettetemi di leggervi alcuni brani tradotti da uno dei tanti opuscoli illustrati editi dalla Y. M. C. A. e che circolano negli Stati Uniti ed anche in Italia.

L'opuscolo quarto dice: «L'affluenza degli emigranti è attualmente rallentata, ma i nostri funzionari dell'Associazione non sono mai stati come ora così oberati di lavoro. Il programma che si svolge nell'isola ove avviene l'arrivo degli emigranti è diventato sempre più complesso e imperioso a cagione dei problemi sorti in Europa dallo stato di guerra. La necessità di un vasto programma per la americanizzazione degli stranieri non fu mai come ora così assillante, e la cresciuta urgenza dei bisogni richiede da parte dell'associazione maggiore attività. La seguente relazione dei servizi prestati dall'Y. C. M. A. negli anni 1917-18 è stata compilata per dimostrare l'importanza della propaganda cristiana nella americanizzazione degli emigranti».

Ma tutto il lavoro ai porti di arrivo e alle stazioni ferroviarie per la ricerca dei nuovi arrivati è soltanto preparatorio.

Il programma di lavoro accuratamente elaborato, per insegnare agli stranieri i primi passi, consiste nell'incontrare gli emigranti, accoglierli, conquistare la loro fiducia per mezzo dei servizi altruistici che l'Y. M. C. A. suole rendere e poi il programma viene lanciato: lingua inglese e cittadinanza americana.

Si organizzano classi per l'insegnamento della lingua inglese e della cittadinanza e vi si conducono gli stranieri. L'ultima relazione compilata dimostra che l'Y. M. C. A. ha

organizzato più di 3,000 di queste classi, che furono frequentate da rappresentanti di oltre 42 popoli.

Contemporaneamente all'insegnamento della lingua inglese si istituiscono corsi per gli individui desiderosi dei loro documenti di naturalizzazione.

In un altro opuscolo intitolato « Movimenti degli immigrati e servizi per l'americanizzazione » l'Y. M. C. A. si esprime in questi termini: « Il problema consiste nell'americanizzare 15 milioni d'individui di nazionalità straniera.

« Un terzo di essi sono già americani; un altro terzo sta percorrendo la via che conduce dalla americanizzazione e la maggior parte di essi la compirà nei prossimi pochi anni; un altro terzo infine non è ancor venuto nella determinazione di identificarsi con l'America.

« Quest'ultimo gruppo aumenta di giorno in giorno col movimento immigratorio.

« Sono individui che poco conoscono intorno allo Stato di cui fanno parte. Alcuni stanno apprendendo che cosa significano i diritti e i doveri della americanizzazione. Essi devono essere informati dei pregi offerti dalla americanizzazione. Questo terzo gruppo di americanizzandi può essere raggiunto per mezzo di un programma accuratamente elaborato e appositamente redatto per soddisfare le esigenze degli stranieri ».

Ora, le vittime principali di questo ignobile procedimento, siamo noi italiani. Le indiscutibili qualità di razza dell'emigrante italiano, la sua intelligenza, la laboriosità, l'onestà e lo spirito di adattamento, lo rendono di gran lunga preferibile a tutti gli altri che affluiscono negli Stati Uniti; e in America è molto ricercato. Nessuno ignora quale enorme tesoro materiale e morale rappresenti per noi l'emigrante italiano.

Nell'America del Nord vi sono parecchi milioni di emigranti italiani, un vero lembo della patria in terra straniera. Alcuni sono facoltosi; la grande maggioranza di essi sono poveri lavoratori che accumulano il frutto delle loro fatiche oneste per concentrarle in un unico rivolo d'oro destinato ad affluire per mille tramiti verso la madre patria. Questi milioni di umili lavoratori sono i pionieri della nostra civiltà all'estero, coloro che recano lontani nel mondo, con la mente e col braccio la gloria e le meravigliose energie della nostra razza.

Costretti dalla ferrea necessità a cercare il pane in un paese straniero, abbandonano la terra che li ha visti nascere, i parenti, la

famiglia, e vanno lontani, umili, doloranti eroi, diseredati dalla fortuna, a cercare al di là dei mari il sostentamento che la madre patria non è in grado di conceder loro.

Ma essi non sono insensibili alla voce del sangue, all'istinto di razza, e al paese nativo rimangono legati da quel vincolo sottile e tenace di religione, di lingua, di tradizioni, di amicizia, di famiglia.

Alla terra che li ha generati nulla domandano e tutto concedono: amore, prestigio, rinomanza ed anche ricchezza. Ed a questo proposito ricorderò che da statistiche ufficiali pubblicate dalla Y. M. C. A. risulta che i nostri emigranti prima della guerra inviavano all'Italia 250 milioni di dollari, ossia quasi 5 miliardi di lire al cambio odierno.

Udite, colleghi, le parole pronunziate qui a Roma alcuni mesi or sono dal nostro ambasciatore a Washington, senatore Rolandi-Ricci, e riprodotte da un giornale della capitale in un articolo intitolato « Il prodigio degli italiani all'estero ».

L'onorevole Rolandi-Ricci ha visitato in pochi mesi enormi estensioni di Stati ove sono due milioni e mezzo di italiani immigrati e 3 milioni di italiani americanizzati. Scendendo nelle maggiori profondità delle miniere a dire la parola mite e fraterna all'ignorato, ma pur così paziente, tenace e generoso minatore italiano, la più viva e palpitante creatura della madre patria, egli è entrato nelle case degli italiani, ha vissuto la vita dei nostri contadini, ha contemplato nelle Banche locali i rivoli d'oro di questa prodigiosa creazione della mano d'opera italiana, arrivando a constatare, tra i tanti esempi, come in una sola città di 35 mila italiani la Banca del luogo avesse nei suoi forzieri oltre 16 milioni di dollari.

Dopo di avere accennato all'attuale crisi dell'America, ai suoi 5 milioni di disoccupati e alle difficoltà che si frappongono per ora alla emigrazione, egli così disse: « Tra un anno o due l'emigrazione italiana potrà riprendere il suo corso normale.

« Ma l'emigrante non bisogna contentarsi di proteggerlo finchè è a bordo, bisogna curarlo, vigilarlo, dirigerlo, tenerglisi a contatto, a mano a mano che va collocandosi nel paese di immigrazione.

« Il posto del diplomatico è assai più in un comizio di immigrati che in una sala da ballo, principalmente in America, dove i nostri emigrati sommano a milioni e dove la nostra immigrazione è in via di una graduale elevazione finanziaria e morale, non uguale in

tutti i centri di immigrazione, ma in tutti notevole e costante.

« Quando le autorità locali e statali vedono che l'autorità italiana segue da vicino i suoi immigrati, intervengono ogni volta che è in giuoco una contesa di interessi, tendono a coordinare le forze, a educarne gli animi, nella conciliazione del rispetto alle leggi del paese ospitale e dell'affetto al paese d'origine; si rendono conto che le masse dei nostri emigranti non solo non sono quantità trascurabili, ma diventano elementi fattivi di civiltà, ed elementi per la condizione civile del paese che li ospita, e conseguentemente non ne trascurano gli interessi e non li lasciano violentare. Nello Stato di New Jersey, nel Connecticut, ed anche in qualche luogo dello Stato di New York e del Massachusset, gli italiani sono proprietari persino di un terzo dei fabbricati della città, dei poderi, possessori di negozi e di depositi ingenti presso le Casse di risparmio ».

Orbene! Da lunghi anni l'associazione pan-americana di cui ci occupiamo si dedica alla sistematica distruzione dei sacri legami che avvincono l'emigrante alla madre-Italia, e si vanta di annullare i sentimenti di italianità dei nostri emigranti; si gloria di un annuo raccolto di migliaia di rinnegati.

Questi umilissimi pellegrini, che in molti casi hanno conosciuto la Patria soltanto durante la fame e durante la più squalida miseria, sono vittime che assai difficilmente possono sfuggire agli artigli dell'Y. M. C. A.

Poche lezioni di inglese, una diligente preparazione religiosa evangelica, poche conversazioni, conferenze sui benefici inestimabili della cittadinanza americana, ed i certificati di americanizzazione vengono da sè! I rinnegati si distaccano così in modo violento e definitivo dalla patria per la quale ormai devono ostentare il più assoluto oblio per non doversi ricordare dell'infamante loro rinuncia! Ecco perchè la criminosa attività di questa associazione americana nazionale dai 900 palazzi e dal miliardo di capitale, che dispone di un vero esercito di funzionari in agguato in tutti i porti americani, vero comando supremo di un esercito mondiale, ecco perchè l'Y. M. C. A. ha uffici di collocamento a Ginevra, da cui si distaccano filiali nelle principali città d'Europa, e dispone di una organizzazione perfetta ed illuminata e di risorse finanziarie illimitate.

In alcuni porti dell'America il furore di americanizzazione raggiunge un tale parossismo che i cittadini ricorrendo a un triste giuoco di parole sulle quattro lettere Y. M.

C. A. che significano Young Mens Christian Association ossia associazione dei giovani cristiani, attribuiscono loro questo scherzoso significato: « Voi fabbricate nuovi americani ».

Non sodisfatti di questo lavoro nefasto compiuto in territorio americano essi muovono, ora, a raccogliere le loro vittime nei paesi di origine, vengono a togliere sui posti la materia greggia per formare i nuovi americani.

Un tentacolo si estende oggi sul nostro paese ed a noi incombe l'obbligo di reciderlo, ossia di metterlo nella impossibilità di nuocere.

Onorevoli colleghi, questa è brevemente la tragica occulta manovra della organizzazione di questa nefasta associazione: l'Italia è nazione cattolica, e chiunque ne tenti la disgregazione religiosa compie un delittuoso attentato al nostro sentimento nazionale.

Ecco perchè mi piace ricordare le parole dette in quest'Aula or non è molto da un autorevole deputato.

« Oggi, egli diceva, pretendiamo che la tradizione di Roma sia rappresentata dal cattolicesimo; l'unico dominio universale che esista nel mondo, è quello che è ristretto al Vaticano, e lo sviluppo del cattolicesimo nel mondo conduce fatalmente centinaia di milioni di uomini a guardare a Roma ».

Parole queste profondamente vere e profondamente italiane, e chi tenta di menomare questa forza morale compie opera criminosa ed anti-italiana.

Ricordiamo, onorevoli colleghi, che se l'Italia è considerata e rispettata all'estero per la virtù e per la saggezza del suo popolo non lo è meno per virtù di quella enorme forza morale che emana da Roma cattolica, per effetto di quella magnifica luce di civiltà millenaria che irradia il suo splendore alle terre più remote e conduce centinaia di milioni a guardare a Roma.

Tuttavia io non ho la pretesa che da noi i missionari evangelici del pan-americanismo siano perseguitati: la tradizionale ospitalità italiana ed il nostro innato spirito democratico rifuggono da ogni eccesso del genere, ma chiedo che il Governo eserciti una più rigorosa sorveglianza su questa pernicioso associazione la cui mala fede è ormai palese.

Io domando che sia vietato a qualche funzionario governativo di abbandonarsi, come nel passato, ad uno scandaloso favoreggiamento che ferisce il nostro sentimento di italiani e viola persino tassative disposizioni di legge, e a indecorose parzialità sulle cui arcane origini non voglio indagare, di cui vi sono numerosi esempi.

La Y. M. C. A. acquistò mesi or sono in Torino un edificio adibito a privata abitazione e ora lo sta trasformando in una specie di circolo ricreativo. Il Commissario governativo per gli alloggi, il quale aveva il preciso dovere di impedire nelle condizioni in cui noi viviamo in Italia, che una casa di abitazione privata venisse destinata ad altro uso, ha invece largheggiato vergognosamente in concessioni, e ha favorito l'esodo di inquilini e la conseguente occupazione della casa da parte dell'Y. M. C. A. Uno degli inquilini dello stabile era il circolo di ispezione ferroviaria, ufficio governativo. Ebbene, un alto funzionario del Governo fu indotto ad esercitare pressioni sulla direzione di detto circolo ferroviario affinché sgombrasse subito, cioè un anno prima che scadesse il contratto di affitto, e infatti lo sgombro è già avvenuto.

A Torino l'autorità militare si compromise in modo così deplorabile con questa setta pan-americana, da provocare l'energico intervento del locale partito nazionalista. Il comandante della divisione militare, con circolare di ufficio, invitò i dipendenti ufficiali a iscriversi ai corsi, presso che gratuiti, istituiti dall'Y. M. C. A., e a scopo di reclame raccolse cinquanta ufficiali i quali continuano tuttora a frequentare il ritrovo degli americanizzatori, malgrado le violentissime proteste della stampa.

Il vice presidente, (giacchè il presidente che era il professor Vidari, della Regia università di Torino, se n'è andato e ha sconfessato la Y. M. C. A.) il vice presidente della Y. M. C. A. torinese è un alto ufficiale dell'esercito, un alto ufficiale a riposo, il tenente generale Segato. Membro del Consiglio direttivo di questa setta pernicioso è il direttore di tiro del poligono torinese, il quale essendo anche a capo della istruzione premilitare, ha la possibilità di servire da intermediario per l'adescamento su vasta scala della gioventù.

Altro membro del Consiglio, è un capomusica ufficiale in attività di servizio, il quale, avendo la direzione delle case del soldato torinesi, può agevolmente servirsi della sua duplice qualità per favorire l'avvicinamento dei panamericanisti ai militari di truppa.

Qui a Roma la Y. M. C. A. ha impiantato una sua sede, pare sotto gli auspici di un membro del nostro Senato, e anche qui ha occupato esclusivamente un sontuoso appartamento, e mi si dice che il commissario degli alloggi abbia dovuto chiudere tutti e due gli occhi, sanzionando il fatto compiuto.

Occorre por fine a questo deplorabile stato di cose e tenere a bada questi scaltrissimi panamericanisti, i quali col notissimo sistema delle relazioni amichevoli e delle lettere di raccomandazione si attaccano, si insinuano, si arrampicano ovunque, all'alta industria, all'alta banca, ai municipi, alle prefetture, persino al Governo.

Ma soprattutto è urgente rivolgere tutta la nostra attenzione ai nostri emigranti. Cesseranno tra non molto le restrizioni imposte dal Governo degli Stati Uniti alla emigrazione degli stranieri, e i nostri lavoratori riprenderanno allora il triste pellegrinaggio verso i porti americani. È necessario allora che il Governo intervenga con tutti i mezzi possibili per infrenare la scandalosa fabbricazione di rinnegati italiani.

Se la Y. M. C. A., associazione dedita al proselitismo evangelico e alla americanizzazione, si limita ad adescare cittadini italiani residenti negli Stati Uniti per evangelizzarli e americanizzarli, non dobbiamo, e, purtroppo, non possiamo intervenire direttamente, ma indirettamente possiamo far molto, senza venir meno alle leggi internazionali e ai sentimenti di amicizia, che ci legano al Governo e al popolo americano.

Per esempio, quasi tutti gli italiani diretti agli Stati Uniti approdano in un unico punto della piccola isola che sorge di fronte a New York.

Centinaia di migliaia di italiani vi sbarcano tutti gli anni. Ebbene, invece di essere ricevuti dall'Y. M. C. A., la quale deve snazionalizzarli per conto del proprio paese, impossessarsene e convertirli in nuovi americani, siano accolti, ricoverati e guidati da rappresentanti del nostro Governo. Si inizi una propaganda fra il milione di italiani residenti nello Stato di New York affinché si interessino direttamente del grandioso problema. Occorrendo, il Governo richieda i fondi necessari per far fronte all'immane lavoro.

I nostri emigranti, tutti lo sappiamo, mandano in Italia miliardi di lire. Si trovino dunque i mezzi che occorrono per aiutarli in America a conservarsi italiani. Si spendano finalmente questi danari che servono a un alto scopo, a un benefico, a un giusto scopo.

Non mi si dica che il nostro Governo neutralizza gli effetti dell'americanizzazione concedendo nuovamente la cittadinanza italiana ai nostri emigranti americanizzati che ritornato in Patria. Sono ragionamenti assurdi!

Quando un emigrante è vissuto parecchi anni in America, ha rinunciato al suo idioma,

materno, alla sua religione, ha rinnegato in forma solenne, per iscritto, la Patria nativa, ha giurato fedeltà alla bandiera stellata, ed ha servito più anni nell'esercito degli Stati Uniti (come avvenne appunto durante la guerra mondiale) quell'emigrante è irrevocabilmente perduto per la Patria d'origine.

Inoltre, si tenga presente che la legislazione americana tende ad abolire l'immigrazione temporanea. Essa mira a stabilire questo principio fondamentale; accogliere negli Stati Uniti d'America solo i migliori elementi, le cui condizioni fisiche intellettuali e morali nulla lascino a desiderare, e che abbiano intenzione di stabilirvisi per sempre e di diventare cittadini americani.

È poi superfluo ricordare che i nostri concittadini emigrano perchè non vi è più posto per essi in Italia. Solo una frazione trascurabile ritorna in Patria. È inutile quindi parlare di ridare la cittadinanza a coloro che ritornano; ma conviene piuttosto difendere e rin vigorire l'italianità di quelli che non ritornano, moltiplicare i legami ideali che li ricongiungono alla madre Patria, tenerli, per quanto è umanamente possibile, lontani dal crogiuolo americanizzatore.

Ma, soprattutto insisto perchè gli americanizzatori dell'Y. M. C. A. non siano autorizzati a stabilire una succursale della loro immane fabbrica di nuovi americani in territorio italiano. Domando che sia vietato ai nostri funzionari di sanzionare e sanare gli abusi e le violazioni della legge commessi in Italia da questi agenti del pan-americanismo, che sia vietato a questi emissari di sorvegliare impunemente, come hanno fatto nel passato, i nostri porti e le nostre frontiere, e di compiere segrete inchieste sull'emigrazione nostra.

Chiedo che il Governo prenda queste decisioni necessarie per impedire che i consoli americani in Italia favoriscano la sleale propaganda dell'Y. M. C. A. fornendo lettere di presentazione e di raccomandazione.

Sulla gravissima questione poi vorrei invocare anche l'aiuto e l'interessamento della Dante Alighieri e delle altre benefiche associazioni che tutelano e divulgano in Italia e all'estero il tesoro della civiltà italiana.

Infine, onorevoli colleghi, vi invito a cooperare volentieri affinchè i milioni di umili nostri fratelli costretti dall'implacabile miseria ad approdare in porti stranieri non siano strappati alla madre Italia e gettati in olocausto al pan-americanismo trionfante.

È un'opera di attività questa comune a tutti gli uomini onesti, e al di sopra di ogni dissenso politico, estranea a qualunque contrasto partigiano. In nome di quella sterminata falange di contadini e di operai italiani insidiati, io depongo ogni pregiudizio e tendo lealmente la mano amichevole, fraterna, a chiunque mi si ponga a fianco per la difesa della nostra razza, del nostro idioma, della nostra civiltà al di là dei mari! (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario all'interno ha facoltà di rispondere.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Rispondo brevemente per quanto ha tratto alla funzione del Ministero dell'interno. Il forte discorso dell'onorevole Novasio, con le interessanti notizie che ci ha fornito, formerà naturalmente oggetto di maggiori studi e, anzi dirò, di una larga inchiesta che faremo.

Per il momento, posso dire che questa Y. M. C. A., ossia associazione cristiana dei giovani, è una società americana la quale ormai conta quasi un secolo di vita, migliaia di sedi e milioni di aderenti. Anche in Italia si è estesa da quasi mezzo secolo. L'associazione nel suo statuto professa di non avere principi religiosi da propugnare, tranne principi cristiani e di essere apolitica.

Quale è stata la sua attività in Italia? Durante la guerra si è prestata per assistere le nostre reclute e i feriti al fronte. Ma si denuncia, col discorso di oggi dell'onorevole Novasio, che potrebbe essere la *longa manus* del comitato panamericano per l'estensione dell'americanismo anche in Europa e che potrebbe celare sentimenti di propaganda anticattolica e antinazionale.

Orbene, dai nostri incartamenti, poichè più di una indagine è stata fatta dalla pubblica sicurezza dal passato e dall'attuale Ministero non risultano elementi per attestare questa propaganda antinazionale che più ci colpirebbe. Però, poichè l'onorevole Novasio ha portato degli elementi che sono interessanti per ulteriori accertamenti dichiaro, concludendo, che se veramente sarà palese lo scopo antipatriottico di questa associazione, il Governo adotterà i provvedimenti necessari per la tutela degli interessi della patria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

TOSTI DI VAL MINUTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ben poco ho da

aggiungere a quanto ha testè risposto il collega per gli interni all'interessante comunicazione fatta dal collega Novasio.

L'associazione alla quale egli ha fatto allusione, è circondata negli Stati Uniti dalla più grande considerazione. Essa ha anche scopi confessionali protestanti. Dispone di largo seguito e di copiosi mezzi finanziari che adopera per una azione grandiosa, soprattutto di carattere culturale, educativo, politico morale e anche religioso. Fra gli intenti dell'associazione vi è altresì quello della snazionalizzazione degli stranieri che si recano in America o, per meglio dire, dell'americanizzazione di essi. È esattissimo quello che ha detto poco fa l'onorevole Novasio a questo riguardo.

E poichè questo fine è più facilmente raggiungibile con la selezione delle persone che emigrano e col contatto diretto delle famiglie degli emigranti, l'associazione predetta ha esteso anche in Europa la sua azione nei principali centri di emigrazione.

Durante la guerra la Y. M. C. A. ha potuto profittare della situazione speciale fatta alle opere di beneficenza americana per acquistarsi largo credito, per fondare sezioni ed iniziative di varia natura, e per impiantare al di qua dell'oceano una vasta organizzazione. Il nostro paese fu specialmente allora prediletto dalla Y. M. C. A.; ma si deve riconoscere che essa ha poi dovuto ridurre la propria azione, contenendola in limiti più modesti fra noi.

La spiegazione di questo fatto si deve piuttosto ricercare nello sviluppo di altre opere nostre benefiche le quali, come la Croce Rossa, non hanno bisogno di dividere con altri il campo della propria attività, nello sviluppo dei servizi statali per l'assistenza agli emigranti e di istituzioni private, quale la Bonomelli, l'Umanitaria, l'Italica Gens, il Consorzio di Emigrazione che assolvono così bene il loro compito da rendere superfluo l'intervento di Istituti stranieri.

L'onorevole Novasio ha accennato al ricevimento fatto agli emigranti nei porti di arrivo come uno dei mezzi di cui la Y.M.C.A. si serve per iniziare la sua opera di snazionalizzazione.

Occorre subito rettificare: nel porto di New-York, gli emigranti sono ricevuti da funzionari ed impiegati di una nostra istituzione, la Società degli emigranti italiani, la quale gestisce una Casa di ricovero per i nuovi arrivati, e riceve per tale sua opera, dal Commissariato dell'emigrazione, un notevolissimo contributo.

La nostra Amministrazione centrale, stiano certi l'onorevole Novasio e gli altri interpellanti, non ha occasione di favorire le iniziative della Associazione di cui si tratta, e ciò indipendentemente dal carattere religioso e dagli intenti di nazionalizzazione straniera di quelle iniziative.

Il Governo non ha intenzione di modificare la sua attitudine, la quale si prefigge di non favorire in verun modo una qualsiasi attività di cittadini o società straniere non compatibile con gli interessi e la dignità del nostro Paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Novasio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NOVASIO. Non posso non notare la contraddizione delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato all'interno, e di quelle del sottosegretario agli esteri.

Il primo, onorevole Casertano, se bene ho capito, pare che abbia detto che l'associazione « Young Mens Christiam Association » è apolitica e areligiosa, mentre l'onorevole sottosegretario degli esteri pare che abbia detto il contrario: che quella società tende a evangelizzare, come dicono essi; a panamericanizzare il mondo in una generazione, come dicono essi.

Ad ogni modo, l'onorevole sottosegretario di Stato agli esteri ha ammesso che questa associazione ha per iscopo l'evangelizzazione in Italia.

TOSTI DI VALMINUTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ho detto che nei suoi fini ha « anche la propaganda confessionale protestante »! Non mi faccia dire cose che non ho detto!

NOVASIO. In quanto alle assicurazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato all'interno, posso assicurare l'onorevole Casertano che le mie indagini non temono smentita; che tutta la stampa torinese si è interessata di questa situazione, che in via San Secondo, dove ha sede la « Y.M.C.A. » si adoperano testi e manuali di lingua inglese, con scritto sopra « Manuali per gli americanizzandi », e questa scuola è frequentata da 50 ufficiali del nostro esercito, che, nonostante le proteste della stampa torinese, il comandante di quella divisione continua a permettere che vadano ancora in quella scuola inglese.

Quanto alle dichiarazioni invece dell'onorevole sottosegretario agli esteri, sono lieto di sapere che da qualche tempo, all'isola di Ellis, c'è una nostra associazione italiana che riceve gli emigranti.

Mi auguro che questa associazione possa diffondere i suoi benefici effetti tra i nostri

emigranti, come cerca di fare la « Y.M.C.A. », e mi auguro insomma che l'azione del Governo possa in Italia specialmente arrestare l'opera nefasta e deleteria che va compiendo questa società al soldo del pan-americanesimo. (*Approvazioni al centro*).

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

CAPPELLERI, segretario, legge.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, e dei lavori pubblici, per sapere se e quali lavori, tra quelli i di cui progetti sono pronti, intendano far eseguire in Sicilia, e specialmente nei comuni, dove trovansi miniere di zolfo, per fronteggiare la disoccupazione, che vi esiste.

« Pancamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere:

1°) se egli creda confacente alla buona amministrazione della giustizia e al buon costume politico la recente ordinanza del Tribunale penale di Girgenti, che, su conforme richiesta della parte civile, dispose proseguirsi a porte chiuse, e con la presenza di una compagnia di soldati a baionetta innastata nell'aula, il dibattimento, ancora in corso, contro l'onorevole Giovanni Guarino-Amella, per diffamazione a carico dell'onorevole Verdirame in occasione di campagna elettorale;

2°) se e quali provvedimenti creda prendere per non togliere le garanzie della pubblicità in un processo di indole politica, che appassiona l'opinione pubblica del luogo.

« Pancamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sulle attuali difficili condizioni della Galleria nazionale di arte antica e del Gabinetto nazionale delle stampe insidiati dalla sistematica ed ingiustificata invadenza dell'amministrazione di altro Istituto, e sul minacciato trasferimento della Galleria stessa in altri locali insufficienti ed inadatti, che ne offenderebbero inevitabilmente la dignità ed il carattere.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle condizioni della pubblica sicurezza a Gravina di Puglia.

« Caradonna ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo, sulla dimostrazione fatta stamattina, davanti a Montecitorio, dai pensionati dello Stato.

« Corgini, Devecchi, Ciano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, e d'agricoltura, per sapere quali provvedimenti abbiano preso, o intendano prendere, per tutelare la libertà del lavoro delle cooperative « aziende macchine » in provincia di Bologna, cui si vuole impedire ad ogni costo il funzionamento, sia minacciando l'incendio della casa ai coloni che — essendo soci — intendono servirsene; sia preparando assalti alle macchine e al personale che le seguirà durante il transito dall'uno all'altro fondo; sia incendiando e devastando le sedi delle cooperative stesse.

« Ercolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle continue violenze e persecuzioni socialiste in danno della Sezione del partito nazionale fascista di Andria.

« Caradonna ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro del tesoro, per sapere se non credano di dare alla Camera d'urgenza notizia sui provvedimenti che il Governo intende prendere sulla questione dei pensionati, in relazione anche alle recenti dimostrazioni ed in ispecie all'ultima d'oggi davanti a Montecitorio.

« Donati Pio, Zilocchi, Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se egli conosca e in caso affermativo con quali provvedimenti intenda impedire la faziosa guerriglia colla quale la Commissione provinciale delle terre incolte di Siracusa, ormai tristemente famosa in tutta la Sicilia per le sue gesta reazionarie cerca di distruggere le cooperative dei contadini che nonostante il termine ostruzionistico di concessione in occupazione per il periodo di uno o due anni, hanno regolarmente coltivato le terre loro assegnate.

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non senta la necessità di dar termine alla politica reazionaria instaurata in tutto il viterbese e più specialmente nei comuni di Fabbrica e Carbognano; e per sapere inoltre quali provvedimenti intenda esperire perchè la tranquillità possa ri-

tornare nel comune di Vitorchiano, dove, per imposizione fascista, il sindaco ha dovuto allontanarsi dall'ufficio e dalla propria residenza.

« Sardelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici — se, in relazione alle dichiarazioni fatte a me sottoscritto durante la discussione del bilancio dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, e a precedente interrogazione, alla quale fu risposto dallo stesso onorevole ministro in data 7 giugno 1922 che erano avviate le più vive pratiche col Ministero del tesoro per ottenere nuovi fondi indispensabili, — abbia fondamento la notizia diffusa per tutta la Garfagnana e la Lunigiana e zone contigue che col 30 giugno cesserà e resterà interrotta ogni opera di riparazione, le migliaia di perizie già approvate o da approvare resteranno senza esecuzione e resteranno senza lavoro migliaia di operai, con quale risultato economico, sociale e politico è facile immaginare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Mancini Augusto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come dal *Bollettino Ufficiale* di recente pubblicato risulta esservi nell'Arsenale di Gardone V. T. n. 13 Capi operai in soprannumero dell'organico. Nessuno tra questi ha chiesto il collocamento a riposo o il trasloco in altre sedi, in base al decreto-legge 12 novembre 1921, n. 1603, se saranno in seguito collocati a riposo d'ufficio e con quali benefici, non avendo ancora raggiunto il 65° anno d'età, come dispone la legge in vigore, e nemmeno il 60° come sembra sia stata proposta la riduzione del limite di età per il conseguimento della pensione. »

« Inoltre domanda se i Capi operai che non hanno raggiunti i 12 anni di grado per aver diritto all'aumento del quinto sulla pensione, ma ne contano appena da 6 a 11, le verrà corrisposto egualmente un aumento ed in quale misura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Salvadori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere quali siano i motivi per i quali la Direzione compartimentale dei servizi elettrici di Chieti istituita con decreto ministeriale del marzo 1921 in applicazione del Regio decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 1858, non ancora funzioni, malgrado siano pronti i locali regolarmente arretrati da circa un anno e si siano date le mag-

giori assicurazioni che si sarebbe provveduto entro l'aprile 1922. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Bassino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, e della marina, per sapere se e quando intendano di statuire e disporre che agli appartenenti al Regio esercito ed alla Regia marina sia computato un periodo maggiore di servizio per tutto il tempo trascorso nella Dalmazia occupata ed a bordo delle Regie navi di stazione nei porti della Dalmazia non occupata, applicando a loro favore lo stesso trattamento che vige per coloro che trovansi nella Libia e sulle Regie navi armate nelle sedi dei Dipartimenti marittimi del Regno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Krekich ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se, dopo le recenti polemiche giornalistiche riguardanti il processo degli olii, ritenga opportuno nell'interesse superiore della giustizia, disporre un'inchiesta che accerti o dichiari inesistenti manchevolezze e responsabilità nell'istruzione di quel processo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Pucci Di Benisichi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se in esecuzione della legge e regolamento per gli infortuni agricoli è stata disposta la diminuzione del fabbisogno nei compartimenti siciliani in base agli avanzati accertati sui pagamenti delle indennità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Pucci Di Benisichi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, e d'agricoltura, per sapere:

1°) se sia legale la composizione di una Commissione per la concessione delle terre incolte, come quella di Siracusa, senza che i rappresentanti dei contadini siano proposti dalle Cooperative agricole della provincia. »

Se è lecito in conseguenza di tale arbitrio che si sia scelto un contadino certo Muscarà compaesano dell'altro membro commendatore Fiaccavento di Noto, rappresentante i proprietari e alle cui dipendenze quegli vive. »

Se è lecito prendere l'altro membro contadino della Commissione fra i contadini di Vittoria dove non esistono nè latifondi nè cooperative interessate. »

Se è regolare così privare di rappresentanti la vasta zona centrale della provincia e specialmente la plaga di Lentini, Carlentini, Scordia dove maggiormente infierisce il latifondo, e dove numerose cooperative esistono che più di tutti intendono avvalersi delle leggi per le occupazioni di terreni.

2°) Se è corretto che la Commissione anzidetta non potendo negare le terre incolte e mal coltivate ai contadini, stabilisca estaghi doppi e tripli di quelli liberamente contratti dal proprietario con privati affittuari nel dopo guerra venendosi a dare così un premio che nè i proprietari assenteisti meritano, nè la forza produttiva della terra può sopportare.

3°) Se non sia un abuso palese alla legge stabilire come ha fatto il prefetto di Siracusa con decreto 11 maggio 1922 che le cooperative agricole concessionarie di Lentini e Carlentini debbano corrispondere l'estaglio non già direttamente al proprietario, ma alla società sfruttatrice « Sicim » che è gabellota di otto tenute del feudo Murgo, e ciò mentre per le altre tenute con lo stesso decreto si fa regolarmente l'obbligo di pagare ai proprietari.

4°) Se è nelle facoltà del prefetto modificare l'estaglio di terre già fissato con altro decreto, come è avvenuto per le terre concesse del feudo Murgo, per cui mentre nel decreto di concessione 27 ottobre 1921 si stabilivano alti estaghi (e di già questo era un abuso) nella misura del 60 per cento in più di quelli stabiliti nel 1920 dai proprietari con i gabelloti, con odierno decreto 11 maggio 1922 con la scusa di essere incerta la conoscenza dell'estaglio di base su cui calcolare il 60 per cento quando invece essi sono notori) lo stesso prefetto (avocando a sé la competenza del Ministero) ordinava la stima a periti di parte (al Segretario della Cattedra ambulante e l'ingegnere capo del Catasto di Siracusa) i quali senza dimostrazione di alcun conto culturale e senza accedere sui luoghi, stabiliscono non si sa come prezzi che vanno dal 200 al 300 per cento in più di quelli pagati dagli ex gabelloti per affittanze che dovevano iniziarsi nello stesso anno.

5°) Se non credasi opportuno in conseguenza di tali palesi abusi sciogliere la Commissione per la concessione delle terre incolte in provincia di Siracusa sottoporla ad inchiesta e annullare tutti i decreti emessi per quanto riguarda gli estaghi in essi fissati, e se non vogliasi ordinare di rieleggerla (allo scopo di garantire il suo retto funzionamento futuro) in modo che i rappresentanti dei lavoratori — contadini o meno — siano scelti dalle cooperative agricole dietro votazione fra di esse dove ognuna sa-

rebbe rappresentata in proporzione del numero dei propri soci.

6°) Se non sia la più grave vergogna della nuova Italia doversi assistere all'abbandono da parte dei contadini dei fondi concessi, con tanto amore messi a cultura e ciò per causa esclusiva del Governo e dei suoi organi dipendenti che con studiati provvedimenti ed atti odiosi specie per quanto riguarda la misura degli estaghi tentano di soffocare le cooperative agricole e con esse le sole forze vive dell'Isola feconda. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia consentito alle Società esercenti ferrovie secondarie, soggette alla legge per l'equo trattamento, di non tenere in alcun conto le decisioni della Commissione, quando sono favorevoli al personale, come si è verificato e si verifica nella Società « Roma Nord », e se non creda necessario di provvedere a che la « Legge per l'equo trattamento » rappresenti veramente una seria garanzia per il personale, integrandola con disposizioni che impediscano alle Società di sfuggire allo spirito della legge stessa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Sardelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere a quali criteri tecnici si è ispirato nel determinare i provvedimenti urgenti, per arginare i danni da cui sono minacciate le marine circostanti al fiume Amato, in provincia di Catanzaro; e se non creda insufficiente la costruzione di una sola diga sulla sponda destra del fiume, senza costruirne una seconda sulla sponda sinistra. E ciò anche per evitare che si continui nello sperpero del denaro, in lavori parziali che dovrebbero rinnovarsi a breve scadenza per la loro insufficienza di completamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Mastracchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, della giustizia e degli affari di culto, e dell'industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare d'urgenza a favore di quegli inquilini di studi, negozi, ecc., ai quali col decreto-legge 13 marzo 1922 venne concesso di domandare alle Commissioni arbitrali una nuova proroga delle loro locazioni fino al 1923 e che dopo il recente voto contrario del Senato ed il giudicato della Cassazione di Roma a Sezioni riunite 22 maggio

1922 (affermando essere cessato ogni vigore al citato decreto) vengono a trovarsi nel più grave imbarazzo nel luglio 1922 con grave pericolo delle loro aziende. « Zanardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perchè, in attesa della sua abolizione, il Commissariato degli alloggi di Milano abbia a funzionare secondo le norme fissate nel decreto n. 13 del 16 gennaio 1921, impedendo che l'arbitrio vi imperi ed abbia a funzionare sotto il controllo e l'affiatamento della Commissione consultiva prevista dal decreto stesso e che in 18 mesi fu convocata una sola volta. « Zanardi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

CORGINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORGINI. Ho presentato un'interrogazione sulla dimostrazione fatta stamane davanti Montecitorio dai pensionati dallo Stato. Chiedo che l'onorevole ministro agli interni risponda d'urgenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato agli interni.

CASERTANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Non posso rispondere in questo momento nè a questa interrogazione, nè a quella analoga dell'onorevole Donati, sui provvedimenti del Governo. Quali provvedimenti potevo pigliare?

DONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI. Io ho domandato se il Governo intende comunicare alla Camera quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere sulla questione dei pensionati, quindi se vi siano propositi già maturati del Governo.

CORGINI. Oggi nel pomeriggio parecchie centinaia di pensionati, spinti dalla miseria, forse dalla disperazione hanno fatto una dimostrazione molto significativa davanti a Montecitorio...

PRESIDENTE. Onorevole Corgini, non posso lasciarle svolgere la interrogazione, se il Governo non ne riconosce l'urgenza.

CORGINI. Se l'onorevole Presidente consente, io vorrei soltanto aggiungere che noi

che siamo stati in mezzo ai dimostranti, abbiamo visto sui loro volti i segni delle diuturne rinunzie e dei sacrifici che sopportano con abnegazione. Noi domandiamo se questa gente che reclama il diritto alla vita debba essere abbandonata. (*Approvazioni*).

Rivolgo fervido invito al Governo perchè prenda in considerazione il problema della sperequazione delle pensioni, non solo, ma voglia anche accettare e accogliere benevolmente, i giusti desiderata di questi reietti che, dopo aver servito la patria con onore e fedeltà per 39, per 40 anni, sono abbandonati, soltanto perchè rifuggono da certi metodi rivoluzionari di imposizione adottati da altri con tanta fortuna. (*Rumori all'estrema sinistra — Approvazioni*).

Questo io invoco per un principio di moralità e di giustizia. Il Governo deve rispondere in proposito.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato, ella non intende rispondere d'urgenza?

CASERTANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo non intende rispondere di urgenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ercolani. Ne ha facoltà.

ERCOLANI. Domando che il Governo risponda alla interrogazione da me presentata oggi su atti commessi contro la libertà di lavoro in provincia di Bologna.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario per l'interno ha facoltà di dichiarare se consente a rispondere d'urgenza.

CASERTANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo non intende rispondere d'urgenza.

PRESIDENTE. Anche questa interrogazione sarà dunque iscritta nell'ordine del giorno e sarà svolta secondo il suo turno.

La seduta termina alle 18.25.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10.

Discussione del disegno di legge:

1. Riforma del Monte-pensioni per gl'insegnanti elementari. (1041)

2. Seguito della discussione sul disegno di legge:

Variazioni al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con Regio decreto 9 agosto 1920, n. 795. (1238)

Discussione dei disegni di legge:

3. Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1910, relativo al pareggio dei bilanci delle istituzioni pubbliche di beneficenza, di ricovero o di cura. (913)

4. Provvedimenti sui prezzi di vendita delle acque potabili. (838)

5. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 25 luglio 1915, n. 1175, col quale fu sostituito il penultimo comma dell'articolo 80 della legge 7 luglio 1907, n. 429, sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad industria privata, modificato con Regio decreto 28 luglio 1912, n. 728 (33)

6. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 febbraio 1919, n. 258, e del Regio decreto 12 ottobre 1919, n. 1935, relativi all'avanzamento degli ufficiali reduci da prigionia di guerra. (227)

7. Per il marchio obbligatorio delle armi da fuoco portatili. (1193)

8. Proroga al 30 giugno 1922 delle disposizioni concernenti i sussidi di disoccupazione involontaria in regime transitorio. (*Urgenza*) (1485)

9. Per l'incremento e la tutela dell'apicoltura. (952)

10. Istituzione in Padova di un Regio istituto commerciale. (*Approvato dal Senato*). (1556)

11. Per l'incremento dell'olivicoltura. (953)

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento delle seguenti proposte di legge:

dei deputati Tofani e Miliani per una tombola nazionale a favore dell'erigendo Orfanotrofio pro orfani di guerra in Ascoli Piceno; dell'erigendo Ospedale di Sassoferrato e dell'erigendo Asilo infantile in Arquata del Tronto;

del deputato Giuriati per la esposizione dei vessilli degli edifici pubblici.

Discussione dei disegni di legge:

3. Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922. (372)

4. Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1005)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922. (379)

6. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1404)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI.

Roma, 1922 — Tip. della Camera dei Deputati

